

Cent. 30
la copia**ABBONAMENTI:**
ITALIA, IMPERO E COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

MARTEDÌ 7 OTTOBRE 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSEZIONI prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 8 - Necrologie L. 4 - Legali, assemblee, aste, concorsi, appalti, comunicati, diffide, sentenze, finanziari ecc. L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagamenti anticipati - Tasse govern. in più - Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. MANZONI & C. Bologna - Via Oberdan ang. Via Marzale, tel. 33-982, alle Centrali, Milano Via S. Paolo 11 e sue Filiali.

Il Duce acclamato a Forlì

L'inaugurazione del Collegio Aeronautico intitolato a Bruno Mussolini



FORLÌ, 6 sera. Forlì ha accolto stamane entusiasticamente il Duce in breve visita. Il Capo del Governo è arrivato a Forlì in Littorina alle 10.45. Lo aspettarono, dinanzi alla stazione, il Prefetto di Forlì, le autorità militari e le gerarchie della provincia. Seduto rapidamente a terra, il Duce, che indossava l'uniforme fascista, ha passato in rivista il picchetto d'onore formato da reparti della GIL e da un reparto di fanteria. Uscito sul piazzale della stazione, il Duce si è soffermato un istante a contemplare il panorama familiare della sua Forlì, dominata dalla colonna bianca del monumento ai Caduti e rigato geometricamente dalle siepi umane della folla. La grande strada era sgombra nel centro. Assepiata invece alle ali dalla folla, contenuta da una parte dalle organizzazioni del Partito e dall'altra dalle organizzazioni giovanili. La folla ha accolto Mussolini con alte acclamazioni. Quel caldo plauso del primo momento, ha dato il tono a tutta la mattinata che è stata affettuosa, vibrante, piena di significato spirituale e politico.

Al Collegio aeronautico

In automobile scortato, fra due ali di popolo plaudente, il Duce ha traversato il viale XXVIII ottobre fino al Collegio aeronautico, dove la folla, ancora più numerosa, ha fatto al Duce una commossa manifestazione. Da un piccolo podio il Duce ha assistito alla rapida e marziale cerimonia dell'inaugurazione del Collegio il quale è intitolato al capitano pilota Bruno Mussolini, caduto per la Patria. Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Ministro Segretario del Partito, il rito religioso e lo scoprimento dell'iscrizione commemorativa, è stato fatto l'appello del capitano Bruno Mussolini e di altre sei medaglie d'oro di Romagna della R. Aeronautica. Fra un nome e l'altro degli eroi, mentre pronunciava il «Presente» della folla, rullavano i tamburi e si udiva un rapido crepitare di mitragliatrici. Erano presenti alla cerimonia il capo delle organizzazioni giovanili crociate e i membri dell'Ente. Il Duce si è intrattenuto, cordialmente qualche minuto con gli ospiti.

Quindi il Duce ha visitato minuziosamente l'edificio il quale per ampiezza, modernità di impianti e ricchezza di attrezzature è degno della nuova Italia imperiale. Nel pianerottolo centrale al Duce si è fermato un istante dinanzi al busto in bronzo del Figlio.

I restauri del chiostro di S. Mercuriale

La breve cerimonia si è chiusa al canto degli inni della Rivoluzione. In mezzo alle calde acclamazioni del popolo di Forlì il Duce ha attraversato il corso Viti, Emanuele ed è giunto in piazza Aurelio Saffi per visitare il restauro del Chiostro di S. Mercuriale. Lo attendeva, all'ingresso del Chiostro, il Vescovo S. E. Mons. Nolla. L'arcivescovo Giovanni Nolla ha illustrato al Duce i concetti artistici ed archeologici ai quali si è ispirato l'interessante restauro. Il Duce si è fermato, vivamente compiaciuto, a contemplare l'artistico chiostro mentre dalla piazza, nerggiando il popolo di Forlì acclamava lungamente il Capo del Fascismo.

Da piazza Aurelio Saffi, il Duce si è recato all'Istituto Tecnico Industriale «Alessandro Mussolini» dove è stato accolto dal Preside e dal corpo insegnante. Dinanzi all'Istituto erano schierate le organizzazioni maschili e femminili della provincia. La rivista è stata più forte dei servizi d'ordine e si è registrata una di quelle scene di entusiasmo popolare che si verificano sempre quando il Duce si trova a diretto contatto con la folla che lo ama.

Tra la folla e i feriti di guerra

Cento mani si sono tese verso il Duce che sorridente e affabile rispondeva con cordialità alle voci della gente. Una donna del popolo, vedova di un Caduto in guerra, si è avvicinata al Duce e gli ha chiesto di baciarli la mano. Il Duce l'ha invece abbracciata affettuosamente come si abbracciano i soldati che vengono dalla battaglia. Calde lacrime rigavano il volto della donna in grimaie.

Il Duce ha quindi visitato minuziosamente la scuola, le aule di insegnamento e le aule professionali soffermandosi specialmente nelle belle aule delle macchine utensili, dei fabbri e degli elettricisti. Nella sala delle feste il Duce ha assistito ad una collata di ferro incandescente.

All'uscita dell'Istituto erano schierati vari reduci e feriti d'Albania coi quali il Duce si è intrattenuto abbracciando fraternamente i feriti più gravi, interessandosi alla sorte di ognuno di loro.

Alle 13 il Duce, costantemente accolto dal popolo di Forlì, ha fatto ritorno alla stazione e ne è ripartito in Littorina.

Il comitato che si è stabilito stamane tra il Duce e il popolo di Forlì è stato il caldo incontro di una folla italiana col suo Condottiero. Con fierezza romagnola Forlì ha dimostrato ancora una volta che, in guerra come in pace il popolo italiano ed il suo Duce formano un'unica volontà, un'unica fede, un'unica forza.

Stalin ha chiesto forniture per un miliardo di dollari

STOCOLMA, 6 sera. Secondo il corrispondente dello «Stockholm Tidningen» alla conferenza di Mosca, Stalin ha presentato ai rappresentanti britannici e americani, richieste per forniture per materiali all'Unione Sovietica per l'ammontare di circa un miliardo di dollari. (Stefani)

Tentativo della R.A.F. contro i territori occupati

BERLINO, 6 sera. Si apprende ora che una nave patuglia tedesca ha abbattuto il 3 ottobre nella Manica un bombardiere nemico che tentava di attaccare un battello tedesco. Altri due aerei inglesi sono stati distrutti da unità dello stesso tipo operanti nella Manica mentre cercavano di avvicinarsi ai territori occupati.

Il vero scopo del tentativo navale pagato a caro prezzo dagli inglesi nel Mediterraneo

ROMA, 6 sera. Delle due unità silurate dai nostri sommergibili, e già annunciate nel Bollettino n. 485, una è la nave portaerei Ark Royal, rientrata poi a Gibilterra, e l'altra è la nave corsiera King George.

Il Rodney ed il King George, erano appositamente venuti in Mediterraneo dall'Atlantico, accompagnati da numerosi incrociatori e cacciatorpediniere normalmente non di stanza a Gibilterra. Un così potente spiegamento di forze non può essere giustificato dalla semplice necessità di scortare un convoglio, del resto modesto, perché di soli otto o nove piroscafi. Dalla formazione assunta, in gruppi separati, e dai particolari dell'azione rivolti a guardare il nostro apprestamento stimolata partenza di navi da Gibilterra verso ponente, simulato passaggio di insegna del-

Eccezionale violenza nella battaglia in corso dal Baltico al Mar d'Azov

Falliti tentativi delle forze sovietiche per rompere l'accerchiamento di Pietroburgo e Odessa

BERLINO, 6 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale, le operazioni offensive tedesche hanno portato ieri ad ulteriori successi.

A occidente di Pietroburgo è stato completamente infranto da deciso intervento delle truppe tedesche, un tentativo di sbarco di forze contingenti sovietici, appoggiati da un nutrito fuoco di tutte le artiglierie dei forti di Kronstadt, delle navi alla fonda e delle batterie costiere.

Contemporaneamente sono falliti violenti attacchi con i quali il nemico aveva cercato di rompere, dall'interno, il fronte di accerchiamento. Le truppe tedesche hanno subito gravi sanguinose perdite. I reparti sbarcati sono stati annientati o catturati. Alcune navi nemiche cariche di truppe sono state affondate: 22 carri armati, di cui 7 di massimo tonnellaggio, sono stati distrutti.

Apparecchiamente da combattimento hanno bombardato nella scorsa notte con ottimi risultati un porto del Mar d'Azov, un importante centro di comunicazioni ad occidente di Mosca, e impianti militari di Pietroburgo.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, apparecchi da combattimento hanno affondato di giorno, a 400 chilometri ovest di Brest, una nave da carico di 200 tonnellate ed hanno bombardato impianti militari nelle isole Shetland.

Durante la notte scorsa sono stati eseguiti attacchi aerei contro porti dell'Inghilterra sud orientale. Durante la notte sul 5 ottobre apparecchi germanici da picchiata hanno centrato bombe in pieno, sulla città e sul porto di Tobruk. Un altro attacco aereo è stato eseguito contro la base aerea di Suez. Ma di giorno, né di notte si sono avute incursioni aeree del nemico sul territorio del Reich.

Il comunicato di ieri diceva:

Le operazioni d'attacco all'est proseguono favorevolmente. Nell'Ucraina meridionale divisioni di fanteria nel corso di combattimenti per la conquista di posizioni sovietiche poderosamente costruite e tenacemente difese nella regione Perekop come pure durante il rastrellamento della penisola a sud delle foci del Niprò e di alcune piccole isole nel Mar Nero, nel periodo dal 24 al 29 settembre, hanno fatto oltre 15.000 prigionieri ed hanno catturato 34 carri armati, 173 cannoni e 472 mitragliatrici.

Generi partiti da Oesel su battelli d'assalto hanno occupato con ardita azione l'isola di Abukha facendovi prigionieri la guarnigione.

Nella Carelia orientale le forze tedesche hanno perseguito con successo le loro operazioni.

Sono stati condotti attacchi aerei nella scorsa notte contro un importante fabbrica d'armamenti a sud-est di Kharkov, come pure contro altre strutture militari a Mosca e Pietroburgo.

Sulle coste inglesi, orientali e sud-orientali apparecchi da combattimento hanno bombardato nella notte sul 5 ottobre impianti d'importanza bellica.

Cattura di prigionieri sul fronte di Sollum in azioni di reparti avanzati

BOLLETTINO N. 490

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Africa Settentrionale e Orientale scontri locali a noi favorevoli.

La Regia Aeronautica ha svolto intense azioni di bombardamento, colpendo apprestamenti e banchine di Tobruk ed impianti e baraccamenti nella zona di Marsa Matruh: sono stati provocati incendi ed esplosioni.

Durante una nuova incursione aerea su Bengasi sono stati fatti precipitare in fiamme altri due apparecchi nemici; un terzo apparecchio è stato abbattuto dalla caccia germanica.

Le basi aeree di Matia sono state efficacemente bombardate dalla nostra aviazione; altri velivoli hanno colpito con successo nell'isola di Cipro, gli aeroporti di Nicosia e di Larnaca ed hanno affondato naviglio nemico nel porto di Paphos. (Stefani).

BOLLETTINO N. 491

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nel pomeriggio di ieri alcuni aerei britannici hanno servito la città di Catania, lanciando un certo numero di spezzoni incendiari e bombe di piccolo calibro. Quattro abitanti feriti e qualche danno. Un bombardiere ed un caccia nemici sono stati abbattuti rispettivamente dall'artiglieria contraerea e dalla nostra aviazione da caccia.

In Cirenaica, velivoli avversari hanno nuovamente attaccato con bombe la città di Bengasi e Erace provocando danni ad abitazioni e causando 7 feriti tra la popolazione ed hanno mitragliato senza conseguenze alcuni villaggi colonici del Gebel. La nostra difesa contraerea ha fatto precipitare due degli aerei attaccanti, che sono rimasti distrutti. Un altro apparecchio è stato abbattuto in Tripolitania dalla nostra caccia.

Sul fronte di Sollum, in azioni di reparti avanzati italo-germanici, sono stati catturati numerosi prigionieri ed armi. In combattimenti aerei la caccia tedesca ha abbattuto due «Hurricane». Formazioni di bombardieri della R. Aeronautica e di apparecchi da combattimento germanici hanno ripetutamente agito contro gli impianti portuali di Tobruk e Marsa Matruh colpendo in pieno banchine di scarico, baraccamenti e depositi di materiali; sono stati anche bombardati con successo alcuni aeroporti avanzati nemici.

In Africa Orientale aerei inglesi hanno lanciato bombe sul mercato indigeno di Gondar causando la morte di 9 sudditi, mentre altri 13 sono rimasti feriti.

Nel Mediterraneo una nostra unità da guerra ha abbattuto un aereo britannico; un nostro bombardiere ha colpito una petroliera nemica da 1200 tonnellate. (Stefani).

rali vari reduci e feriti d'Albania coi quali il Duce si è intrattenuto abbracciando fraternamente i feriti più gravi, interessandosi alla sorte di ognuno di loro.

Alle 13 il Duce, costantemente accolto dal popolo di Forlì, ha fatto ritorno alla stazione e ne è ripartito in Littorina.

Il comitato che si è stabilito stamane tra il Duce e il popolo di Forlì è stato il caldo incontro di una folla italiana col suo Condottiero. Con fierezza romagnola Forlì ha dimostrato ancora una volta che, in guerra come in pace il popolo italiano ed il suo Duce formano un'unica volontà, un'unica fede, un'unica forza.

Stalin ha chiesto forniture per un miliardo di dollari

STOCOLMA, 6 sera. Secondo il corrispondente dello «Stockholm Tidningen» alla conferenza di Mosca, Stalin ha presentato ai rappresentanti britannici e americani, richieste per forniture per materiali all'Unione Sovietica per l'ammontare di circa un miliardo di dollari. (Stefani)

Tentativo della R.A.F. contro i territori occupati

BERLINO, 6 sera. Si apprende ora che una nave patuglia tedesca ha abbattuto il 3 ottobre nella Manica un bombardiere nemico che tentava di attaccare un battello tedesco. Altri due aerei inglesi sono stati distrutti da unità dello stesso tipo operanti nella Manica mentre cercavano di avvicinarsi ai territori occupati.

Il vero scopo del tentativo navale pagato a caro prezzo dagli inglesi nel Mediterraneo

ROMA, 6 sera. Delle due unità silurate dai nostri sommergibili, e già annunciate nel Bollettino n. 485, una è la nave portaerei Ark Royal, rientrata poi a Gibilterra, e l'altra è la nave corsiera King George.

Il Rodney ed il King George, erano appositamente venuti in Mediterraneo dall'Atlantico, accompagnati da numerosi incrociatori e cacciatorpediniere normalmente non di stanza a Gibilterra. Un così potente spiegamento di forze non può essere giustificato dalla semplice necessità di scortare un convoglio, del resto modesto, perché di soli otto o nove piroscafi. Dalla formazione assunta, in gruppi separati, e dai particolari dell'azione rivolti a guardare il nostro apprestamento stimolata partenza di navi da Gibilterra verso ponente, simulato passaggio di insegna del-

Eccezionale violenza nella battaglia in corso dal Baltico al Mar d'Azov

Falliti tentativi delle forze sovietiche per rompere l'accerchiamento di Pietroburgo e Odessa

BERLINO, 6 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale, le operazioni offensive tedesche hanno portato ieri ad ulteriori successi.

A occidente di Pietroburgo è stato completamente infranto da deciso intervento delle truppe tedesche, un tentativo di sbarco di forze contingenti sovietici, appoggiati da un nutrito fuoco di tutte le artiglierie dei forti di Kronstadt, delle navi alla fonda e delle batterie costiere.

Contemporaneamente sono falliti violenti attacchi con i quali il nemico aveva cercato di rompere, dall'interno, il fronte di accerchiamento. Le truppe tedesche hanno subito gravi sanguinose perdite. I reparti sbarcati sono stati annientati o catturati. Alcune navi nemiche cariche di truppe sono state affondate: 22 carri armati, di cui 7 di massimo tonnellaggio, sono stati distrutti.

Apparecchiamente da combattimento hanno bombardato nella scorsa notte con ottimi risultati un porto del Mar d'Azov, un importante centro di comunicazioni ad occidente di Mosca, e impianti militari di Pietroburgo.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, apparecchi da combattimento hanno affondato di giorno, a 400 chilometri ovest di Brest, una nave da carico di 200 tonnellate ed hanno bombardato impianti militari nelle isole Shetland.

Durante la notte scorsa sono stati eseguiti attacchi aerei contro porti dell'Inghilterra sud orientale. Durante la notte sul 5 ottobre apparecchi germanici da picchiata hanno centrato bombe in pieno, sulla città e sul porto di Tobruk. Un altro attacco aereo è stato eseguito contro la base aerea di Suez. Ma di giorno, né di notte si sono avute incursioni aeree del nemico sul territorio del Reich.

Il comunicato di ieri diceva:

Le operazioni d'attacco all'est proseguono favorevolmente. Nell'Ucraina meridionale divisioni di fanteria nel corso di combattimenti per la conquista di posizioni sovietiche poderosamente costruite e tenacemente difese nella regione Perekop come pure durante il rastrellamento della penisola a sud delle foci del Niprò e di alcune piccole isole nel Mar Nero, nel periodo dal 24 al 29 settembre, hanno fatto oltre 15.000 prigionieri ed hanno catturato 34 carri armati, 173 cannoni e 472 mitragliatrici.

Generi partiti da Oesel su battelli d'assalto hanno occupato con ardita azione l'isola di Abukha facendovi prigionieri la guarnigione.

Nella Carelia orientale le forze tedesche hanno perseguito con successo le loro operazioni.

Sono stati condotti attacchi aerei nella scorsa notte contro un importante fabbrica d'armamenti a sud-est di Kharkov, come pure contro altre strutture militari a Mosca e Pietroburgo.

Sulle coste inglesi, orientali e sud-orientali apparecchi da combattimento hanno bombardato nella notte sul 5 ottobre impianti d'importanza bellica.

Cattura di prigionieri sul fronte di Sollum in azioni di reparti avanzati

BOLLETTINO N. 490

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Africa Settentrionale e Orientale scontri locali a noi favorevoli.

La Regia Aeronautica ha svolto intense azioni di bombardamento, colpendo apprestamenti e banchine di Tobruk ed impianti e baraccamenti nella zona di Marsa Matruh: sono stati provocati incendi ed esplosioni.

Durante una nuova incursione aerea su Bengasi sono stati fatti precipitare in fiamme altri due apparecchi nemici; un terzo apparecchio è stato abbattuto dalla caccia germanica.

Le basi aeree di Matia sono state efficacemente bombardate dalla nostra aviazione; altri velivoli hanno colpito con successo nell'isola di Cipro, gli aeroporti di Nicosia e di Larnaca ed hanno affondato naviglio nemico nel porto di Paphos. (Stefani).

BOLLETTINO N. 491

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nel pomeriggio di ieri alcuni aerei britannici hanno servito la città di Catania, lanciando un certo numero di spezzoni incendiari e bombe di piccolo calibro. Quattro abitanti feriti e qualche danno. Un bombardiere ed un caccia nemici sono stati abbattuti rispettivamente dall'artiglieria contraerea e dalla nostra aviazione da caccia.

In Cirenaica, velivoli avversari hanno nuovamente attaccato con bombe la città di Bengasi e Erace provocando danni ad abitazioni e causando 7 feriti tra la popolazione ed hanno mitragliato senza conseguenze alcuni villaggi colonici del Gebel. La nostra difesa contraerea ha fatto precipitare due degli aerei attaccanti, che sono rimasti distrutti. Un altro apparecchio è stato abbattuto in Tripolitania dalla nostra caccia.

Sul fronte di Sollum, in azioni di reparti avanzati italo-germanici, sono stati catturati numerosi prigionieri ed armi. In combattimenti aerei la caccia tedesca ha abbattuto due «Hurricane». Formazioni di bombardieri della R. Aeronautica e di apparecchi da combattimento germanici hanno ripetutamente agito contro gli impianti portuali di Tobruk e Marsa Matruh colpendo in pieno banchine di scarico, baraccamenti e depositi di materiali; sono stati anche bombardati con successo alcuni aeroporti avanzati nemici.

In Africa Orientale aerei inglesi hanno lanciato bombe sul mercato indigeno di Gondar causando la morte di 9 sudditi, mentre altri 13 sono rimasti feriti.

Nel Mediterraneo una nostra unità da guerra ha abbattuto un aereo britannico; un nostro bombardiere ha colpito una petroliera nemica da 1200 tonnellate. (Stefani).

rali vari reduci e feriti d'Albania coi quali il Duce si è intrattenuto abbracciando fraternamente i feriti più gravi, interessandosi alla sorte di ognuno di loro.

Alle 13 il Duce, costantemente accolto dal popolo di Forlì, ha fatto ritorno alla stazione e ne è ripartito in Littorina.

Il comitato che si è stabilito stamane tra il Duce e il popolo di Forlì è stato il caldo incontro di una folla italiana col suo Condottiero. Con fierezza romagnola Forlì ha dimostrato ancora una volta che, in guerra come in pace il popolo italiano ed il suo Duce formano un'unica volontà, un'unica fede, un'unica forza.

Stalin ha chiesto forniture per un miliardo di dollari

STOCOLMA, 6 sera. Secondo il corrispondente dello «Stockholm Tidningen» alla conferenza di Mosca, Stalin ha presentato ai rappresentanti britannici e americani, richieste per forniture per materiali all'Unione Sovietica per l'ammontare di circa un miliardo di dollari. (Stefani)

Tentativo della R.A.F. contro i territori occupati

BERLINO, 6 sera. Si apprende ora che una nave patuglia tedesca ha abbattuto il 3 ottobre nella Manica un bombardiere nemico che tentava di attaccare un battello tedesco. Altri due aerei inglesi sono stati distrutti da unità dello stesso tipo operanti nella Manica mentre cercavano di avvicinarsi ai territori occupati.

Il vero scopo del tentativo navale pagato a caro prezzo dagli inglesi nel Mediterraneo

ROMA, 6 sera. Delle due unità silurate dai nostri sommergibili, e già annunciate nel Bollettino n. 485, una è la nave portaerei Ark Royal, rientrata poi a Gibilterra, e l'altra è la nave corsiera King George.

Il Rodney ed il King George, erano appositamente venuti in Mediterraneo dall'Atlantico, accompagnati da numerosi incrociatori e cacciatorpediniere normalmente non di stanza a Gibilterra. Un così potente spiegamento di forze non può essere giustificato dalla semplice necessità di scortare un convoglio, del resto modesto, perché di soli otto o nove piroscafi. Dalla formazione assunta, in gruppi separati, e dai particolari dell'azione rivolti a guardare il nostro apprestamento stimolata partenza di navi da Gibilterra verso ponente, simulato passaggio di insegna del-

Eccezionale violenza nella battaglia in corso dal Baltico al Mar d'Azov

Falliti tentativi delle forze sovietiche per rompere l'accerchiamento di Pietroburgo e Odessa

BERLINO, 6 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale, le operazioni offensive tedesche hanno portato ieri ad ulteriori successi.

A occidente di Pietroburgo è stato completamente infranto da deciso intervento delle truppe tedesche, un tentativo di sbarco di forze contingenti sovietici, appoggiati da un nutrito fuoco di tutte le artiglierie dei forti di Kronstadt, delle navi alla fonda e delle batterie costiere.

Contemporaneamente sono falliti violenti attacchi con i quali il nemico aveva cercato di rompere, dall'interno, il fronte di accerchiamento. Le truppe tedesche hanno subito gravi sanguinose perdite. I reparti sbarcati sono stati annientati o catturati. Alcune navi nemiche cariche di truppe sono state affondate: 22 carri armati, di cui 7 di massimo tonnellaggio, sono stati distrutti.

Apparecchiamente da combattimento hanno bombardato nella scorsa notte con ottimi risultati un porto del Mar d'Azov, un importante centro di comunicazioni ad occidente di Mosca, e impianti militari di Pietroburgo.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, apparecchi da combattimento hanno affondato di giorno, a 400 chilometri ovest di Brest, una nave da carico di 200 tonnellate ed hanno bombardato impianti militari nelle isole Shetland.

Durante la notte scorsa sono stati eseguiti attacchi aerei contro porti dell'Inghilterra sud orientale. Durante la notte sul 5 ottobre apparecchi germanici da picchiata hanno centrato bombe in pieno, sulla città e sul porto di Tobruk. Un altro attacco aereo è stato eseguito contro la base aerea di Suez. Ma di giorno, né di notte si sono avute incursioni aeree del nemico sul territorio del Reich.

Il comunicato di ieri diceva:

Le operazioni d'attacco all'est proseguono favorevolmente. Nell'Ucraina meridionale divisioni di fanteria nel corso di combattimenti per la conquista di posizioni sovietiche poderosamente costruite e tenacemente difese nella regione Perekop come pure durante il rastrellamento della penisola a sud delle foci del Niprò e di alcune piccole isole nel Mar Nero, nel periodo dal 24 al 29 settembre, hanno fatto oltre 15.000 prigionieri ed hanno catturato 34 carri armati, 173 cannoni e 472 mitragliatrici.

Generi partiti da Oesel su battelli d'assalto hanno occupato con ardita azione l'isola di Abukha facendovi prigionieri la guarnigione.

Nella Carelia orientale le forze tedesche hanno perseguito con successo le loro operazioni.

Sono stati condotti attacchi aerei nella scorsa notte contro un importante fabbrica d'armamenti a sud-est di Kharkov, come pure contro altre strutture militari a Mosca e Pietroburgo.

Sulle coste inglesi, orientali e sud-orientali apparecchi da combattimento hanno bombardato nella notte sul 5 ottobre impianti d'importanza bellica.

Cattura di prigionieri sul fronte di Sollum in azioni di reparti avanzati

BOLLETTINO N. 490

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Africa Settentrionale e Orientale scontri locali a noi favorevoli.

La Regia Aeronautica ha svolto intense azioni di bombardamento, colpendo apprestamenti e banchine di Tobruk ed impianti e baraccamenti nella zona di Marsa Matruh: sono stati provocati incendi ed esplosioni.

Durante una nuova incursione aerea su Bengasi sono stati fatti precipitare in fiamme altri due apparecchi nemici; un terzo apparecchio è stato abbattuto dalla caccia germanica.

Le basi aeree di Matia sono state efficacemente bombardate dalla nostra aviazione; altri velivoli hanno colpito con successo nell'isola di Cipro, gli aeroporti di Nicosia e di Larnaca ed hanno affondato naviglio nemico nel porto di Paphos. (Stefani).

BOLLETTINO N. 491

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nel pomeriggio di ieri alcuni aerei britannici hanno servito la città di Catania, lanciando un certo numero di spezzoni incendiari e bombe di piccolo calibro. Quattro abitanti feriti e qualche danno. Un bombardiere ed un caccia nemici sono stati abbattuti rispettivamente dall'artiglieria contraerea e dalla nostra aviazione da caccia.

In Cirenaica, velivoli avversari hanno nuovamente attaccato con bombe la città di Bengasi e Erace provocando danni ad abitazioni e causando 7 feriti tra la popolazione ed hanno mitragliato senza conseguenze alcuni villaggi colonici del Gebel. La nostra difesa contraerea ha fatto precipitare due degli aerei attaccanti, che sono rimasti distrutti. Un altro apparecchio è stato abbattuto in Tripolitania dalla nostra caccia.

Sul fronte di Sollum, in azioni di reparti avanzati italo-germanici, sono stati catturati numerosi prigionieri ed armi. In combattimenti aerei la caccia tedesca ha abbattuto due «Hurricane». Formazioni di bombardieri della R. Aeronautica e di apparecchi da combattimento germanici hanno ripetutamente agito contro gli impianti portuali di Tobruk e Marsa Matruh colpendo in pieno banchine di scarico, baraccamenti e depositi di materiali; sono stati anche bombardati con successo alcuni aeroporti avanzati nemici.

In Africa Orientale aerei inglesi hanno lanciato bombe sul mercato indigeno di Gondar causando la morte di 9 sudditi, mentre altri 13 sono rimasti feriti.

Nel Mediterraneo una nostra unità da guerra ha abbattuto un aereo britannico; un nostro bombardiere ha colpito una petroliera nemica da 1200 tonnellate. (Stefani).

Genio italiano

Sul fondale delle alture preappenniniche, nello scenario intimo e solenne di Villa Grifone, una cerimonia pia e glorificante, aduna oggi, con la presenza di altissimi esponenti della vita nazionale, nella corona di una folla moltitudine di gente bolognese, l'animo, il sentimento di tutti gli italiani.

Non si tratta di rispolverare vanti tratti da pagine antiche, né di fingere faticosamente emozioni accademiche, davanti alle spoglie di Guglielmo Marconi.

Sembra ieri che il cuore del grande Scienziato si affievolì e si spense nell'ultimo battito. E la storia futura dirà forse che le rivelazioni dal suo genio furono, anziché una conclusione, un preambolo di più eccelse ascese sulla via che l'umanità ha percorso, lungo il tramite dei secoli e dei millenni, per acquistare un dominio sempre più sicuro, sempre più profondo, sempre più vasto sulle forze della natura. Marconi è gloria attuale, e sarà sempre una giovane gloria, non solo per la terra di Galvani, ma per tutta l'Italia.

Non celebrazione glacialmente, formalisticamente commemorativa, ma umana, ma calda attestazione di rimpianto, di amore, di esaltazione del nostro popolo verso uno dei suoi Figli più insigni e più benemeriti. La glorificazione di Marconi avviene proprio ora, mentre la guerra — imponendo disciplina e sacrificio a tutti, e da molti reclamando abnegazioni totali, olocausti supremi — divampa, impegnando tutte le forze dell'Europa.

E' un segno di serenità, di tranquillità, di forza del nostro popolo. E' ancora di più.

Al di là dell'omaggio doveroso della Patria verso il grande Figlio, nella manifestazione odierna è consentito scorgere un significato più segreto e più alto.

L'elettricità — imbrigliata e guidata — assai prima che Guglielmo Marconi dalle sue scintille giungesse a trarre nuove, prodigiose meraviglie, fu definita con audacia poetica uno sforzo, un tentativo di spiritualizzarsi da parte della materia. Immagine tanto più suggestiva, adesso che il genio marconiano ha dischiuso altre immense possibilità di progresso.

Guglielmo Marconi non fu, né come scienziato né come uomo, un adoratore della materia; e non fu neppure docile ad uno spiritualismo nebuloso, generico

Con il popolo della terra natale tutta l'Italia glorifica GUGLIELMO MARCONI

Dominatore degli spazi

Rievociamo oggi l'opera scientifica di Guglielmo Marconi nei tratti più salienti, come omaggio devoto alla sua memoria, universalmente presente e in particolare modo impressa nel cuore di Bologna, che gli diede i natali, fu culla della sua opera maggiore, e ne custodisce la Spoglia.

Nell'estate del 1895 alla Villa Grifone sorride al giovane ventenne il primo successo dell'idea, che nella sua mente si andava maturando attraverso gli studi e le esperienze personali e le brevi, proficue visite al nostro Ateneo; lavoro intenso, potentemente sorretto dall'amore per la ricerca e soprattutto dalla fede nelle proprie forze, che da una visione spirituale più alta traveva alimento. Le onde elettromagnetiche, viaggiando sull'etere, già da altri scoperte e indagate, furono poste da Marconi al servizio dell'umanità per la maggior espressione dell'intelligenza, la più rapida trasmissione del pensiero. Nelle prime vittoriose prove a Pontecchio, da una parte è il trasmettitore di onde generate dall'oscillatore di Righi, ma coi fattori integranti, indispensabili per il successo, l'antenna ed il collegamento a terra; a poche centinaia di metri è il ricevitore col «choquer» di Branly, il circuito telegrafico «Morse» ed ancora coi fattori decisivi, antenna e collegamento a terra.

Gli elementi della prima conquista, che fu la prima trasmissione senza filo del segnale «Morse», erano a disposizione di Marconi, ma inadeguati alla sua idea e infondenti; il suo Genio li scelse, li armonizzò e li fuse, concentrando l'idea; la radiotelegrafia. Questa mirabile tappa del progresso umano fu così creata per opera esclusiva ed incontestabile di Lui!

Grande passo fu quello di Pontecchio, il più grande, ma la metà di Marconi era molto più alta; la breve distanza di trasmissione superata in aria libera, non dava di più praticamente ad un osservatore superficiale che un semplice sistema ottico di segnalazione; bisognava ad ogni modo accingersi a superare ostacoli e ad aumentare la portata. Già a Villa Grifone nello stesso anno, la telegrafia, da poco nata, varcò una collina e giunse a 1500 metri; era così dimostrato che le onde di differenziazione giravano gli ostacoli, rendendo possibile la comunicazione anche tra stazioni, l'una all'altra invisibili. Di poi, come Marconi voleva colle sue onde vincere lo spazio, così gli fu necessario uscire dalla poetica Villa, cercare mezzi più grandi, sperimentare su estensioni maggiori, guardare all'immensità del mare e dell'Oceano, campo naturale del suo sogno, dove ai naviganti dispersi nessuna comunicazione era fin allora possibile. Marconi si dà quindi alacremente a perfezionare i propri apparati; elevando antenne più alte, aumentando la potenza della trasmissione e mediante il suo sistema sintonico attua il contemporaneo funzionamento di più stazioni vicine ed anche accresce ancora la portata delle stazioni radiotelegrafiche. Col nuovo perfezionato sistema egli riesce nel 1899 a comunicare attraverso un tratto di mare di 300 chilometri, dando la prima prova che la curvatura della terra non impedisce la propagazione delle onde. Questo risultato indusse Marconi a tentare la trasmissione transatlantica; il 12 dicembre 1901 il segnale «Morse» della lettera S varcava l'Atlantico, gettando il primo ponte radiotelegrafico fra l'Europa e l'America. Dopo questa mirabile esperienza, luminosa dimostrazione che per onde di determinata lunghezza la curvatura della terra non offre ostacolo alla trasmissione, Marconi si dedica allo studio della propagazione delle onde, e suo laboratorio è l'Atlantico. Mentre naviga nel 1902 sull'Oceano introduce un nuovo perfezionamento nel suo sistema radiotelegrafico, sostituendo ai vari tipi di «choquer», il proprio «detector» magnetico, rivelatore semplice e stabile. E nella stessa memoranda navigazione oceanica egli fa una nuova fondamentale scoperta sulla propagazione delle onde, egli scopre l'influenza diversa della luce del sole sulla portata delle trasmissioni, a seconda della lunghezza d'onda; in particolare nella gamma delle onde lunghe, allora più usate, si aveva una maggior intensità dei segnali di notte che di giorno. Da questi fatti, constatati la prima volta da Marconi, in relazione coi risultati ottenuti da lui malgrado la curvatura

della terra, derivò tutto lo studio profondo e l'applicazione felice nella propagazione e nella trasmissione delle onde, basati sull'ipotesi di uno strato conduttore nell'alta atmosfera.

Da quell'epoca lo sviluppo delle comunicazioni a distanza per mezzo delle onde, da Marconi per la prima volta a tale scopo asservite, è meraviglioso: scienziati e nazioni di tutto il globo si interessano ed applicano i ritrovati di Marconi, che si dimostrano mirabilmente fecondi. Nasce la radiotelegrafia, si sviluppa la radiodiffusione, acquista predominio la valvola termoionica; Marconi coi suoi collaboratori più vicini è all'avanguardia della sublime ascesa. Regioni sempre più lontane, fino agli antipodi, sono ravvicinate collo scritto, colla voce e col suono, propagandosi sulle onde; ma nell'assicurare collegamenti a distanza sempre maggiori era allora necessario, specialmente per le trasmissioni diurne, ricorrere all'uso di onde sempre più lunghe malgrado i difetti, inerenti, di potenza grandiosa degli impianti e di instabilità delle comunicazioni. Anche qui la chiarezza di Marconi pose un freno alla corsa delle onde lunghe. Egli scoprì verso il 1916 che con onde corte, dai quindici ai cento metri, si ottenevano risultati superiori ed improvvisi.

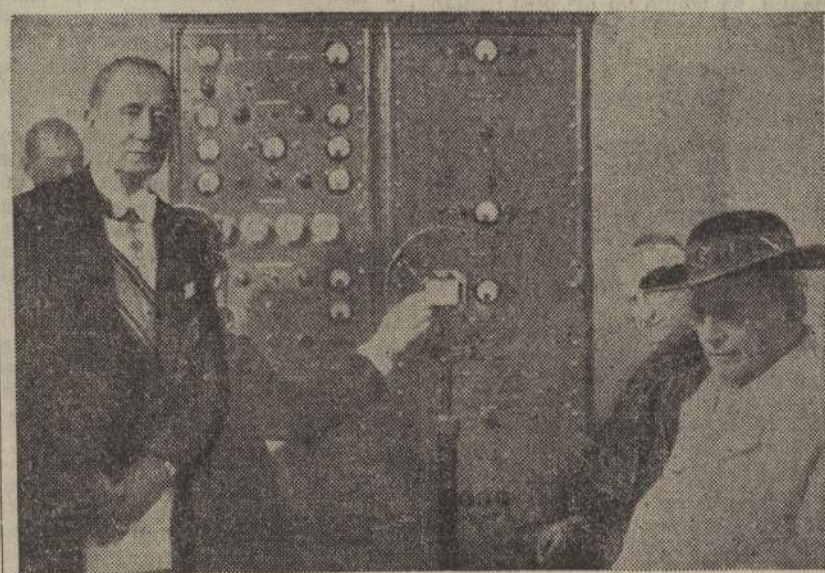
A Lui si deve la svolta verso l'adozione generale di tali onde, che diedero grandi portate con piccole potenze, indipendenza dalla luce solare e, nel miglior modo, indipendenza dagli atmosferici.

Lo studio metodico del nuovo campo d'onda portò Marconi ad un nuovo imponente risultato, alla dirigitività delle onde. Egli riuscì ad ottenere la piena trasmissione degli impianti a fascio, a lui tanto cari, perché gli ricordavano le sue prime esperienze di radiotelegrafia, tendenti a risolvere anche questo problema, rimasto poi allo stato potenziale, per il lungo prevalere delle onde lunghe. Ancora una volta Marconi aveva aperta una via luminosa, quella delle onde corte e dei loro sistemi irradianti. Queste onde hanno dato nuovo grande impulso ad un'altra suggestiva branca scaturita dall'opera Marconiana: la televisione; con essa si attuano ormai esclusivamente le comunicazioni a grande distanza, si localizzano navi e velivoli, e questi da bordo si orientano.

Nei suoi ultimi anni Marconi aveva intrapreso a sondare il campo delle microonde, che egli dimostrò suscettibili di varie applicazioni, per la loro completa dirigitività e proprietà di concentrazione; ne hanno subito tratto particolare profitto la navigazione marittima e aerea; da esse è sorta la nuova terapia che da Marconi prende il nome.

Sull'ultima breccia della sua immortale fatica: le microonde, il Grande bolognese è spirato il 20 luglio 1937, lasciando repentinamente il campo delle sue prodigiose ricerche: quello delle onde elettromagnetiche, che da quarant'anni egli dissolse, giorno per giorno, conquistando alla scienza e all'Italia una vetta storica di gloria, all'unanimità il beneficio di corrispondere istantaneamente dall'uno all'altro polo, salvando innumerevoli vite, elevando al più grandi altezze l'intelletto dei popoli e offrendo alla Chiesa un mirifico mezzo per la propaganda e la diffusione della sua eterna legge d'amore e di bene.

Giulio Della Noce



Ritorno al "Grifone"

Quando si pensa ai prodigi operati dal Mago dello spazio e quando si pensa alla acuta profondità del suo genio usa a vedere ciò che a tutti era ignoto e a creare ciò che per tutti fu balzo improvviso dalle concezioni relazionali di fine secolo ai mezzi superbi che ci consentono ora di essere in qualsiasi momento a contatto col mondo in piena efficienza di attività e di pensiero, ne consegue che il nome «Guglielmo Marconi» diventa sinonimo di «scienza».

E come tale, dai profani, lo riguardiamo a distanza, come alcuni di misterioso e di troppo attento pronunciamo quasi a capo chino, in atto di reverente omaggio, con animo turbato da un senso indefinibile di mistero. Così non ci accorgiamo che veniamo allontanando da quanto esiste nella realtà umana del Magico, quel tanto che ci consente d'avvicinarci in ispirito e di vederlo mortale, vero, spoglio dalla sua aureola di condottiero di «scintille» di «volte» di «apparecchi», ci consente di immaginarlo sceso dal suo piedistallo severo e intento a servirsi della sua stessa opera di scopritore e di inventore per manifestare al mondo il grande linguaggio della sua anima, protesa a servire gli uomini, ad aiutare gli uomini, ad elevare gli uomini, a salvare gli uomini.

Forse a noi bolognesi, che ci vantiamo d'esser figli concittadini, è lecito guardare Guglielmo Marconi non soltanto nella sua bella uniforme di Presidente della Reale Accademia d'Italia, ma nell'abito consueto, direi famigliare, della sua infanzia e della sua giovinezza, cioè di quegli anni che maturano il «bello nello spazio» e dei successivi che temprano ed accendono la sua illuminata volontà per superare gli ostacoli e toccare l'altissima meta.

Per chi crede ai presagi e per chi è capace di interpretarli, è interessante sapere che il precario Guglielmo nacque in un quartiere della città protetto da quella Beata vergine, delle Asse cara agli «Arrieri» (i tecnici di oggi) e presso quella «Porta Nova» che nei secoli XIII, XIV, XV fu «Centro delle Scuole di Medicina, di Retorica, di Astrologia e delle altre Arti».

Quali invisibili eredità avevano lasciato nell'aria quei maestri di allora, specie quelli d'Astrologia, che il neonato respirò cento e cento anni dopo per imparare più tardi a distruggere le distanze e a carpire all'etere le sue onde misteriose?

Pochi anni dopo, gli stessi vecchi alberi, non più dal volto e dal travaglio di un «ragazzo», ma dalla prima stazione radiotelegrafica presso Caprera, sapranno che un messaggio è stato trasmesso a Roma, il 2 giugno 1902. Garibaldi rivive nella gloria d'Italia.

E sei mesi più tardi non vedranno sventolare la bandiera italiana sulla torre di Caboto, ma resi attenti a loro volta nel ricordo del giovanissimo Guglielmo partito per terre lontane, capiranno nell'etere questo marconigramma trasmesso da una deserta spiaggia del Canada: «30 dicembre 1902. In occasione della prima trasmissione radiotelegrafica transatlantica, in via con questo messaggio attraverso lo spazio dal nuovo al vecchio mondo i più devoti omaggi a S. M. il Re. - Guglielmo Marconi».

Che dirà in questi giorni il giardino di Villa Grifone?

Una fantasia feroce potrebbe architettare una leggenda non priva di tocco mistico.

Un poeta invece vi trarrebbe un motivo lirico specie riferendosi a quanto documentano i ritratti di Guglielmo, bambino: viso pallido, occhi azzurri, corpo alto e magro, costituzione gracile, indefinibile, e frequenti malinconie, abitudini di piccolo solitario pensatore.

E un buon petroniano uso a parlare e a veder chiaro, metterebbe subito in evidenza l'impronta di malinconia di questo strano ragazzo il quale, dopo aver offerto per la prima volta a Livorno l'indice piegato alla scintilla della «bottiglia di Leyda» e aver letto più tardi una particolareggiata descrizione dell'oscillatore di Hertz, non fa dei primi rudimentali strumenti un gioco o un diletto, ma la base di un problema alla cui ampia soluzione dedicherà tutta la vita.

Si noti, più che la scienza per la scienza, questo giovinetto pensatore e indagatore, ama la scienza per gli uomini. Chi prodest?

Egli vorrà inventare per giovare. Preso dal fascino del mistero, Egli osa indagare; nella più ardua delle battaglie, mentre più galoppa coll'immaginazione e la sorte gli appresta come campo di esperimenti l'ampiezza dei cieli sull'ampiezza dei mari, egli organizza il suo primitivo laboratorio in quelle due stanze al terzo piano della Villa di Pontecchio, quelle stesse già abitate da Giuseppe Marconi, suo padre, un sarto e rigoroso agricoltore oriundo di Bagli della Porretta, alla cultura dei bacchi da seta.

Tutti sanno come Egli pervenne a superare le distanze e a creare, fra Maxwell ed Hertz, l'anello che mancava alla telegrafia senza fili; e lassù al «Grifone», la cosa si narra ancora come una leggenda imporporata di magia; ma i vecchi alberi del giardino della Villa, ne sanno ben di più: essi hanno visto i pallori, i tremori, i fremiti, i sorrisi, le congozie del volto di quel ragazzo che non giocava mai, che non teneva mai con sé, e baci e sassi ai nidi, la quiete del luogo; e il segreto amoroso degli implumi a primavera; di questo ragazzo che sospendeva nei viali degli strani fili e dei più strani diaframmi e li chiamava «antenne»; di questo ragazzo che, aveva per strumento di diletto, delle bobine, delle pale d'ottone, delle piastre di zinco, un armamentario di pezzi metallici e diabolici dai quali talvolta fuggivano delle scintille.

Pochi anni dopo, gli stessi vecchi alberi, non più dal volto e dal travaglio di un «ragazzo», ma dalla prima stazione radiotelegrafica presso Caprera, sapranno che un messaggio è stato trasmesso a Roma, il 2 giugno 1902. Garibaldi rivive nella gloria d'Italia.

E sei mesi più tardi non vedranno sventolare la bandiera italiana sulla torre di Caboto, ma resi attenti a loro volta nel ricordo del giovanissimo Guglielmo partito per terre lontane, capiranno nell'etere questo marconigramma trasmesso da una deserta spiaggia del Canada: «30 dicembre 1902. In occasione della prima trasmissione radiotelegrafica transatlantica, in via con questo messaggio attraverso lo spazio dal nuovo al vecchio mondo i più devoti omaggi a S. M. il Re. - Guglielmo Marconi».

Che dirà in questi giorni il giardino di Villa Grifone?

Forse mormorerà nel fruscio delle sue prime foglie gialle, così: «Oh! Sei tu? Da tanti anni sei partito... E solo! Adesso invece quanti ti riaccompagnano a me.

Ma dopo, solo rimani di nuovo, il mondo ti guarda che importa? Ti veglio io solamente! Sei stanco? Riposa. Nel mio cuore modesto di vecchio giardino fedele, tu sei rimasto immutato: ragazzo ben strano che pensa e non gioca, ragazzo ben strano che lavora e non dice, perché vuoi preparare alla gente una grande sorpresa che forse, chissà, il Magico dell'aria gli ha detto una notte in segreto. E la gente è rimasta stordita dal grande prodigio, nevero?

Io, vecchio modesto giardino non so troppe cose, ma so le tue cose, di quando, ragazzo, nessuno credeva e tu osavi.

La cosa più bella però è questa: che sei ritornato che niente e nessuno ti farà più ripartire.

E' buono, vedrai, dormire qui, adesso. L'autunno distacca dai rami a mille a mille le foglie che l'ultimo sole ha dipinto di rosso e di giallo, esse frusciano d'allorquando al tuo letto di pietra, nella loro caduta leggera, ti danno le cose infinite della natura, i misteri; più grandi della terra madre e, forse anche quelli paurosi delle stelle e dello spazio dove tu hai saputo volare senz'ali, alto oltre il segno dell'aquila e lontano oltre il segno dell'orizzonte.

Questo piacere, alla tua gamba che dopo tanto penoso cammino è tornata trasparente e serena come i tuoi occhi di fanciullo».

Iolanda Cervellari

Il Mausoleo di Pontecchio

Ecco: questo che oggi è soltanto un mausoleo di grandi proporzioni, freddo e severo nella sobrietà delle sue linee architettoniche, così solenne e monumentale da parere l'estrema dimora d'un intero esercito d'eroi, sarà domani vivo d'una presenza invisibile, ultimo rifugio terreno ai resti mortali di Guglielmo Marconi.

L'uomo il cui genio diede voce agli spazi e tutto ciò che fu lontananza ridusse nel breve scorrere dell'attimo, domani, entro questo sarcofago lungo poche spanne, troverà riposo e pace sotto il segno conciliante l'eternità della Croce.

Nel luogo stesso ove, or sono circa 46 anni, studi l'uomo leggendario colpe di fucile ammazzante, al mondo l'avvento della telegrafia senza fili, sorge oggi, per volere del Duce, il mausoleo mo-

numentale destinato ad accogliere il corpo del Grande a cui sorride il mistero dell'Etere.

Il complesso architettonico s'apre ai piedi di quella Villa Grifone che fu teatro dei primi felici esperimenti di Guglielmo Marconi, e che sarà perciò adattata a Museo Marconiano. A destra di qui giunge da Bologna, transitando per la Porrettana, presso Pontecchio, una vasta esedra arborea apre le sue enormi braccia verdi come a contenere lo spazio che di là dal vecchio edificio si perde in un giuoco di collinette ormai striate di ruggine. Alti piani completano tutto intorno la grandiosità della costruzione funeraria, la quale si presenta al visitatore come un complesso policromo di marmi e pietre pregiate armonicamente disposti tra loro, sicché l'insieme raggiunge una severità di linee veramente degna di tanto Genio.

Da uno spiazzo rettangolare su cui sorgono due alti piloni portabandiere s'accende ad un breve tratto attraversato da alcuni gradini guarniti di granito e selciature di sassi del Reno e del Brenta. Dopo di che si giunge ad una breve rampa di scale di sette gradini che porta al mausoleo propriamente detto. Questo, la cui parte centrale misura m. 17,50 di larghezza e metri sei di altezza, è addossato, come abbiamo detto più sopra, al colle su cui sorge la Villa Grifone, che fa da sfondo simbolico al complesso monumentale. La facciata del mausoleo è costruita in pietra del Monte Ovolo, di colore grigio-cilestro. Al centro della facciata s'apre la porta della cripta, ai cui lati due

alte pietre di travertino bianco ne indicano lo spazio. Un po' più in fuori, sempre ai lati, due gradinate dritte e larghe ciascuna sei metri, salgono il poggio fino a innestare in due alte gradinate più strette semicircolari che portano al piazzale, antistante alla Villa. Al centro di questo ultimo piazzale alla sommità del poggio, sorge una bianca stele di marmo portante un busto di Guglielmo Marconi, pure in marmo bianco, opera dello scultore Dazzi.

Nella cripta si accede attraverso una cancellata in ferro battuto costruita da artigiani bolognesi. L'interno della cripta è costituito da lastre di travertino bianco, a forma cilindrica, con numerose nicchie aperte verso l'alto. Al centro, un po' più verso il fondo, è collocato il sarcofago in marmo del Gleng color porfido. La base è costituita da una grande lastra

di marmo verde di Carrara. Sulla parete di fondo, su due righe, sono incise le parole del Duce: «Diede con la sua scoperta il sigillo a un'epoca della storia umana».

Questo per sommi capi, il Mausoleo destinato a perpetuare nei secoli il nome di Guglielmo Marconi a cui l'umanità deve una delle più mirabili scoperte e a cui Bologna tributerà, in occasione della traslazione del suo corpo, dimostrazione di affetto e di sincero rimpianto, come per dirgli «Tu sei nostro». Mentre la Patria onorerà in lui il genio d'Italia, grande, libero, giusto, umano».

Il monumento, su progetto dell'architetto Piacentini, dell'Accademia d'Italia è stato costruito dalle maestranze dell'Azienda Autonoma della Strada, dirette dall'ing. Mattei.

Apulo

Parecchi anni or sono, nell'ultimo incontro che ebbi alla stazione ferroviaria di Torino con Guglielmo Marconi, mi avvenne di dover fare un accenno alla grave disgrazia automobilistica a lui successa nel novembre del 1911 e che gli era costata la perdita dell'occhio destro.

«Il mio occhio destro dev'essere ancora a Torino, dove lo regalai, per una preghiera, all'illustre oculista prof. Baiardi che mi aveva curato — mi disse allora il grande scienziato.

«Lo so, risposi, e me ne ha parlato lo stesso prof. Baiardi, mio concittadino, ma egli è morto e chissà dove il prezioso cimelio è andato a finire...»

Marconi non poté occuparsi di sapere dove il suo occhio destro era migrato: io invece mi diedi a ricercarlo, ma inutilmente. Le risposte erano evasive o contraddittorie e l'occhio non lo potei vedere, malgrado che la sorella del prof. Baiardi assicurasse che si doveva trovare in Torino.

Fu allora che in un articolo sul nostro «Avvenire d'Italia» in data 5 settembre 1937 scrissi le vicende che riguardavano l'occhio di Marconi, dopo la solenne cerimonia di inaugurazione della stazione radiotelegrafica di Collano, alla presenza del Re Vittorio Emanuele III.

Il Sovrano aveva invitato Marconi e Solari a pranzo nella villa di San Rossore: la mattina dopo, 20 novem-

bre 1911, Marconi con la sua automobile lasciava Pisa per recarsi a Genova, quando, giunto alla Salita del Bracco presso la Spezia, la sua macchina si scontrò con un'altra proveniente da Genova che, a causa della curva non aveva potuto vedere: Marconi nel violento urto batté il volto sulla parabrezza e si ferì alla fronte e più gravemente ad un occhio, il sinistro, riducendolo in grave stato.

Un'ambulanza militare portò il nostro grande scienziato all'Ospedale della R. Marina di Spezia, e fu posto chiamato da Torino l'illustre prof. Baiardi, il più stimato oculista d'Italia, per la cura.

Ma il Baiardi volle anche un consulto col prof. Fuchs dell'Università di Vienna, il quale dalla capitale austriaca giunse immediatamente alla Spezia. I due illustri oculisti, col direttore dell'Ospedale militare spezzino, vennero concordemente a questa conclusione: che per salvare l'occhio sinistro rovinato nella disgrazia, era necessario asportare l'occhio destro che era rimasto intatto; diversamente, tutti e due gli occhi sarebbero andati perduti e Marconi restava cieco.

Marconi acconsentì ben volentieri all'operazione e l'occhio destro gli venne enucleato: il prof. Baiardi lo racchiuse in una custodia coi necessari ingredienti chimici per una perfetta conservazione. Quando Marconi guarì, in seguito alle cure che il prof. Baiardi gli prodigò a Torino, presso l'Ospedale oftalmico, il celebre oculista non volle accettare alcun compenso per l'opera sua, ma chiese che Marconi gli lasciasse in ricordo l'occhio destro da lui custodito. E Marconi acconsentendo alla domanda, volle però attestare la sua riconoscenza donando diecimila lire all'Ospedale oftalmico di Torino, per fondare

la dazione Marconi, prendendo atto dell'offerta generosa ed interessandosi, come ringrazia il dott. prof. Grignani, rinviando la data, che essendo tuttora in corso i lavori per sistemare il museo marconiano nella villa Grifone a Pontecchio, si riservava di fargli conoscere quando il prezioso cimelio sarebbe potuto essere ritirato e quindi portato a Pontecchio.

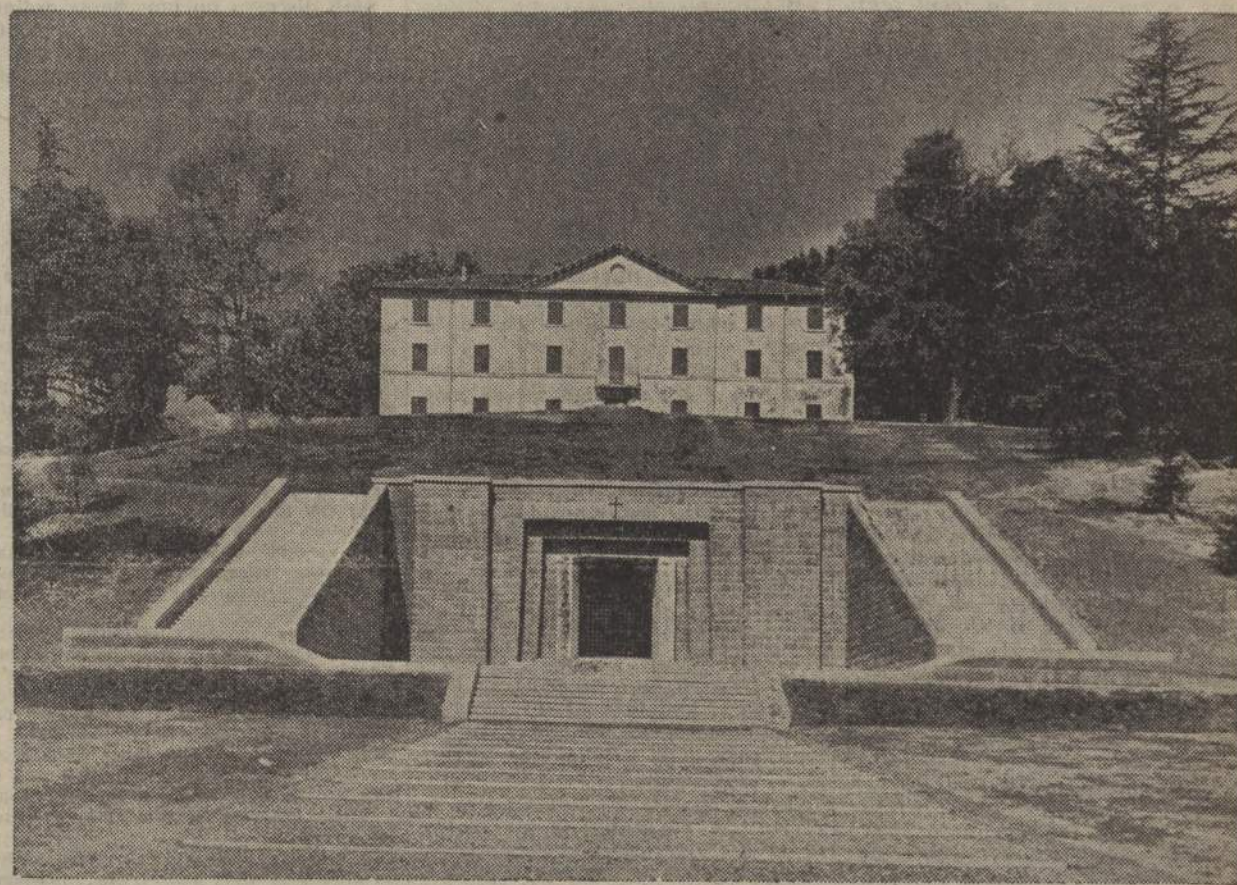
Questa lettera era in data del 5 agosto: ma fino ai primi giorni di ottobre nessuna comunicazione per ritiro dell'occhio di Marconi era pervenuta all'illustre e generoso donatore. Evidentemente si trattava di poco tempo ancora: così, il mausoleo marconiano di Pontecchio possederà la salma del grande, completata dalla piccola parte che le mancava e cioè l'occhio trent'anni fa asportato. Il dono è certamente prezioso e la notizia della donazione sarà accolta da tutti gli italiani ammiratori di Marconi e dell'immensa opera sua, con grande soddisfazione, poiché molti più temevano che lo storico cimelio fosse andato irrimediabilmente perduto.

Lorenzo Alpino

Le imposte pagate allo Stato dai contribuenti americani nel 1941

WASHINGTON, 6 sera

Il Dipartimento del Commercio annuncia che le imposte pagate allo Stato dai contribuenti americani, durante l'anno fiscale 1941, ammontano a 4 miliardi e mezzo di dollari, con un aumento del 7 per cento sul 1940. Le imposte federali pagate durante lo stesso periodo ammontano a 7 miliardi e 631 milioni. (R. S.).



di marmo verde di Carrara. Sulla parete di fondo, su due righe, sono incise le parole del Duce: «Diede con la sua scoperta il sigillo a un'epoca della storia umana».

Questo per sommi capi, il Mausoleo destinato a perpetuare nei secoli il nome di Guglielmo Marconi a cui l'umanità deve una delle più mirabili scoperte e a cui Bologna tributerà, in occasione della traslazione del suo corpo, dimostrazione di affetto e di sincero rimpianto, come per dirgli «Tu sei nostro». Mentre la Patria onorerà in lui il genio d'Italia, grande, libero, giusto, umano».

Il monumento, su progetto dell'architetto Piacentini, dell'Accademia d'Italia è stato costruito dalle maestranze dell'Azienda Autonoma della Strada, dirette dall'ing. Mattei.

Apulo

Il recupero a Torino di un singolare cimelio

Parecchi anni or sono, nell'ultimo incontro che ebbi alla stazione ferroviaria di Torino con Guglielmo Marconi, mi avvenne di dover fare un accenno alla grave disgrazia automobilistica a lui successa nel novembre del 1911 e che gli era costata la perdita dell'occhio destro.

«Il mio occhio destro dev'essere ancora a Torino, dove lo regalai, per una preghiera, all'illustre oculista prof. Baiardi che mi aveva curato — mi disse allora il grande scienziato.

«Lo so, risposi, e me ne ha parlato lo stesso prof. Baiardi, mio concittadino, ma egli è morto e chissà dove il prezioso cimelio è andato a finire...»

Marconi non poté occuparsi di sapere dove il suo occhio destro era migrato: io invece mi diedi a ricercarlo, ma inutilmente. Le risposte erano evasive o contraddittorie e l'occhio non lo potei vedere, malgrado che la sorella del prof. Baiardi assicurasse che si doveva trovare in Torino.

Fu allora che in un articolo sul nostro «Avvenire d'Italia» in data 5 settembre 1937 scrissi le vicende che riguardavano l'occhio di Marconi, dopo la solenne cerimonia di inaugurazione della stazione radiotelegrafica di Collano, alla presenza del Re Vittorio Emanuele III.

Il Sovrano aveva invitato Marconi e Solari a pranzo nella villa di San Rossore: la mattina dopo, 20 novem-

bre 1911, Marconi con la sua automobile lasciava Pisa per recarsi a Genova, quando, giunto alla Salita del Bracco presso la Spezia, la sua macchina si scontrò con un'altra proveniente da Genova che, a causa della curva non aveva potuto vedere: Marconi nel violento urto batté il volto sulla parabrezza e si ferì alla fronte e più gravemente ad un occhio, il sinistro, riducendolo in grave stato.

Un'ambulanza militare portò il nostro grande scienziato all'Ospedale della R. Marina di Spezia, e fu posto chiamato da Torino l'illustre prof. Baiardi, il più stimato oculista d'Italia, per la cura.

Ma il Baiardi volle anche un consulto col prof. Fuchs dell'Università di Vienna, il quale dalla capitale austriaca giunse immediatamente alla Spezia. I due illustri oculisti, col direttore dell'Ospedale militare spezzino, vennero concordemente a questa conclusione: che per salvare l'occhio sinistro rovinato nella disgrazia, era necessario asportare l'occhio destro che era rimasto intatto; diversamente, tutti e due gli occhi sarebbero andati perduti e Marconi restava cieco.

Marconi acconsentì ben volentieri all'operazione e l'occhio destro gli venne enucleato: il prof. Baiardi lo racchiuse in una custodia coi necessari ingredienti chimici per una perfetta conservazione. Quando Marconi guarì, in seguito alle cure che il prof. Baiardi gli prodigò a Torino, presso l'Ospedale oftalmico, il celebre oculista non volle accettare alcun compenso per l'opera sua, ma chiese che Marconi gli lasciasse in ricordo l'occhio destro da lui custodito. E Marconi acconsentendo alla domanda, volle però attestare la sua riconoscenza donando diecimila lire all'Ospedale oftalmico di Torino, per fondare

la dazione Marconi, prendendo atto dell'offerta generosa ed interessandosi, come ringrazia il dott. prof. Grignani, rinviando la data, che essendo tuttora in corso i lavori per sistemare il museo marconiano nella villa Grifone a Pontecchio, si riservava di fargli conoscere quando il prezioso cimelio sarebbe potuto essere ritirato e quindi portato a Pontecchio.

Questa lettera era in data del 5 agosto: ma fino ai primi giorni di ottobre nessuna comunicazione per ritiro dell'occhio di Marconi era pervenuta all'illustre e generoso donatore. Evidentemente si trattava di poco tempo ancora: così, il mausoleo marconiano di Pontecchio possederà la salma del grande, completata dalla piccola parte che le mancava e cioè l'occhio trent'anni fa asportato. Il dono è certamente prezioso e la notizia della donazione sarà accolta da tutti gli italiani ammiratori di Marconi e dell'immensa opera sua, con grande soddisfazione, poiché molti più temevano che lo storico cimelio fosse andato irrimediabilmente perduto.

Lorenzo Alpino

Le imposte pagate allo Stato dai contribuenti americani nel 1941

WASHINGTON, 6 sera

Il Dipartimento del Commercio annuncia che le imposte pagate allo Stato dai contribuenti americani, durante l'anno fiscale 1941, ammontano a 4 miliardi e mezzo di dollari, con un aumento del 7 per cento sul 1940. Le imposte federali pagate durante lo stesso periodo ammontano a 7 miliardi e 631 milioni. (R. S.).

L'inaugurazione dell'Anno scolastico

ROMA, 6. Terzi ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico 1941-42. Il Ministro dell'Educazione nazionale ha impartito da tempo ai Provveditori le direttive per l'anno XX.

L'azione educativa, rivolta agli alunni, deve suscitare la collaborazione delle famiglie. I giovani devono essere degni dell'ora in cui la Patria vive. Educazione concreta verso l'onestà, la sincerità, la correttezza, la sobrietà; questi debbono essere i segni distintivi della Gioventù italiana. La collaborazione fra scuola e famiglia deve essere, quindi, intensificata, perché possa raggiungere quel grado di serietà che apporti un reale beneficio agli alunni. Le famiglie debbono sentirsi, attraverso le scuole, e trovare in esse l'ambiente veramente adatto per l'educazione e preparazione professionale dei propri figli.

Ulteriori direttive sull'attività dell'anno XX verranno date dopo il rapporto, che il Ministro terrà a Firenze ai Regi Provveditori di tutto il Regno il 28 Ottobre p. v. in occasione dell'inaugurazione del Museo didattico.

Le lezioni si svolgeranno dal 5 ottobre al 15 giugno eccezione fatta: per gli Istituti tecnici industriali, specializzati per minerari, nei quali le lezioni avranno termine il 5 giugno; dal 5 al 20 giugno hanno luogo le esercitazioni di miniera; per le scuole professionali e tecniche a tipo agrario e per gli Istituti tecnici agrari, nei quali le esercitazioni di campagna e industria agraria, possono continuare con l'orario da stabilirsi dal Capo d'Istituto, anche dopo il 15 giugno, ma non oltre il 30 giugno, in relazione alle esigenze dell'educazione pratica e della dimostrazione. Gli alunni di tali scuole potranno, altresì, essere chiamati a partecipare a determinate esercitazioni pratiche di particolare importanza, anche durante il periodo delle vacanze estive. Il periodo di lezioni è suddiviso in trimestri: il primo trimestre termina il 15 marzo; il 2° il 31 marzo; il 3° il 15 giugno.

Le due sezioni di esami hanno luogo rispettivamente dal 16 giugno al 15 luglio e dal 5 settembre al 14 ottobre. Il primo triennio è suddiviso in tre annualità. Il primo anno ha termine il 15 marzo; il 2° il 31 marzo; il 3° il 15 giugno.

Il diario degli altri esami è fissato ogni anno dal Provveditore agli Studi per le scuole degli ordini medi e femminili, e dai Presidi per le scuole dell'ordine artistico.

Nelle scuole dell'ordine elementare, le date di inizio effettivo e di chiusura del periodo delle lezioni possono essere diversamente stabilite per ciascuna scuola, in relazione a particolari esigenze agricole, purché la durata dell'anno scolastico risulti di 10 mesi complessivi, compresi i periodi di esame.

A questi fini, il Calendario scolastico per le scuole dell'ordine elementare è determinato all'inizio dell'anno per ogni scuola dal Direttore Didattico in rapporto alle speciali condizioni della zona e sottoposto alla approvazione del Provveditore agli Studi, che può modificarlo, ove risulti in contrasto con le esigenze locali, dandone ogni caso comunicazione al Ministero.

Il diario degli altri esami è fissato ogni anno dal Provveditore agli Studi per le scuole degli ordini medi e femminili, e dai Presidi per le scuole dell'ordine artistico.

re ed a temprare per le conquiste future della Rivoluzione, la collaborazione della gioventù, destinata ad operare ed a costruire nel nuovo ordinamento europeo che sorge dalla vittoria. *Adachi Serena, Comandante generale della G. I. L.*

Disposizioni per il consumo del vino

È in corso di preparazione presso gli organi competenti il piano generale per la ripartizione del vino prodotto e da prodursi nella annata dell'anno corrente. Tra le varie esigenze nazionali, e tenendo conto dei buoni risultati dell'annata agricola, si ritiene che il fabbisogno di vino per le Forze Armate, per il consumo civile e per la distillazione sarà interamente ed abbondantemente coperto.

Comunque, per assicurare il normale afflusso del vino dalla produzione al consumo, il piano prevede anche la possibilità di emanare una disposizione che faccia obbligo ai detentori di vino — a qualunque titolo essi lo detengano — di metterlo in vendita in ciascun mese nella misura di un decimo del quantitativo totale.

Pertanto, nel caso che tale disposizione dovesse essere emanata, coloro i quali non avessero già venduto nei mesi precedenti i relativi dodicesimi del vino posseduto, dovrebbero cederlo ad un prezzo inferiore a quello stabilito dalle vigenti norme, perché le spese di prelievo rimarrebbero a loro carico. Con questo provvedimento è quindi assicurato il normale afflusso del prodotto per tutti gli usi civili e militari previsti ed a un prezzo non superiore a quello stabilito. *(Stefani)*

L'approvvigionamento del latte per alcune città

La Gazzetta Ufficiale pubblica il D. M. 2 ottobre 1941 recante le norme per l'approvvigionamento del latte di vacca, occorrente per l'alimentazione delle città di Venezia, Firenze, Livorno, Lucca, Pisa e Pistoia.

Una granata russa esplosa a pochi metri dal Principe Adolfo di Svezia

STOCOLMA, 6. Il principe Gustavo Adolfo di Svezia, capo di una missione militare svedese, che sta visitando il fronte finnico, si è recato fin sulla linea del fuoco sul Swir, dove una granata sovietica è esplosa a pochi metri da lui che è rimasto fortunatamente illeso.

Laval a Castel nell'Alvernia

PARIGI, 6. L'ex presidente del consiglio Laval, è partito alla volta di Castel nell'Alvernia, dove conta di passare l'ultimo periodo della sua convalescenza prima di riprendere in pieno la sua attività politica.

Intero quartiere parigino perquisito in tutte le case

PARIGI, 6. La polizia ha compiuto una vasta azione di rastrellamento nel 13.° circondario dove un intero quartiere è stato bloccato dagli agenti che hanno perquisito sistematicamente tutte le case. E' stata trovata una quantità notevole di opuscoli di propaganda comunista, nonché di armi e di esplosivi. Fra gli arrestati vi è un certo Sinquini, noto per la parte avuta nella rivolta tentata nel 1934 da elementi anarchici a Parigi.

Scontro di navi da guerra argentine

BUENOS AIRES, 6. Durante alcune esercitazioni navali si sono scontrati l'incrociatore *Almirante Brown* ed il cacciatorpediniere *Corrientes*, a causa della fitta nebbia presente nella zona. Secondo le notizie finora pervenute, undici membri dell'equipaggio del *Corrientes* sono rimasti uccisi. Il *Corrientes*, che è rimasto gravemente danneggiato, ha dovuto essere abbandonato dall'equipaggio.

L'Ambasciatore turco a Berlino rientrato ad Ankara

ISTAMBUL, 6. L'Ambasciatore di Turchia presso il Governo del Reich è giunto a Istanbul donde partirà lunedì per Ankara.

I danni della guerra a Dunkerque e a Saint Malo

PARIGI, 6. Il Governo francese ha potuto stabilire l'ammontare dei danni di guerra nella regione di Dunkerque. Nella città stessa 2850 delle 3387 case esistenti sono state distrutte. L'82 per cento della città dovrà quindi essere ricostruita. A Saint Malo su 3000 case 635 sono state distrutte e 150 gravemente danneggiate. In tutta la regione 7.000 case sono totalmente distrutte.

In fin di vita per un colpo di fucile

BRESSANONE, 6. Nel bosco Plattner nella zona del Benon, il cacciatore Giuseppe Ramoser, mentre ritornava da una partita da caccia, scivolando sul terreno umido cadeva maleamente, facendo partire un colpo di fucile che l'ha raggiunto all'addome, uccidendolo.

Drammatica ascensione sul Monrosa

NOVARA, 6. Una drammatica ascensione è avvenuta sul Monrosa, alla località Becco dell'Onesca.

Gli alpini novaresi Lino Cavignino di 21 anni e Marcello Besozzi di 23 anni, avevano raggiunto il difficile passo montano, ma nella discesa, a causa della neve di recente caduta, avevano perduto l'orientamento. Essi caddero in un avvallamento in cui si accese solo per un canalone, e quindi dovettero rimanere per più ore prigionieri di quell'avalanche.

Solo verso sera alcuni escursionisti si accorgono della mancanza dei due giovani e seguendo le tracce lasciate sulla neve potevano essere rintracciati e tratti in salvo, per in gravi condizioni.

Colpi d'obiettivo sulle squadre alla vigilia del campionato

L'ultima giornata di preparazione alla Coppa Italia è al campionato di calcio. Nel complesso gare vivaci e interessanti. Tecnicamente alcuni risultati sono stati inferiori all'attesa ma non poche squadre erano incomplete e scarsamente affiatate.

Ogni anno, alla vigilia del Campionato si notano le solite incertezze in queste partite amichevoli che si bada a trovare un gioco d'assente a scapito magari dello stile e del prestigio. E' indubbio però che i primi risultati hanno un significato nella scala dei valori delle nostre squadre ferme al palo di partenza.

Una prima selezione gli sportivi hanno già osservato nella lunga serie di partite disputate domenica scorsa. Nel nostro commento di ieri abbiamo già parlato per la maggiore cominciando dai campioni d'Italia.

Non avevano errato domenica, scrivendo che la gara di S. Siro non avrebbe avuto un solido sapore di rivincita. Ma a parer nostro i boghesi sono andati oltre il risultato. Pur non praticando un gioco trascendentale, hanno dato alla partita una distanza e stato l'impulso solido della compagnia.

I rossoneri possono presentare l'attentato di aver fatto scendere in partita alcuni nuovi elementi che necessariamente al complesso organico della squadra non hanno sempre portato idee chiare.

Il campione è chiaro, non sono ancora a punto, ma possono guardare con fiducia le pare di Coppa Italia che aprono la strada al campionato.

Una squadra invece che domenica ha girato a vuoto (l'Atalanta a dire il vero non è un fuoriclasse) è stata l'Ambrosiana. La sconfitta subita dai nero-azzurri di per sé vale assai poco, trattandosi di un incontro amichevole. Il fatto che ha provocato lo scompiglio nelle suonerie d'attacco milanese è stato principalmente la cattiva prova della difesa che diverse volte è stata scalfita. Senza più contare una scarsissima intesa fra i reparti che ha causato non pochi malintesi permettendo al guinzante attacco alaviano di creare situazioni pericolose.

Gli uomini di classe non fanno difetto all'Ambrosiana; solo le prestazioni di un paio di giocatori del gruppo nero-azzurri saranno domenica, a Modena per la Coppa Italia, e ovverossia occasione di osservarli meglio.

L'Atalanta invece non bene avviata su quella strada che già nello scorso campionato la portò in primissimo linea, per esigenze di bilancio alcuni giocatori più quotati hanno cambiato squadra. Ma la squadra è rimasta, e intraprendente è rimasta. Da questa simpatica squadra gli sportivi non attendono sorprese ma una conferma dell'ottima impressione lasciata la stagione scorsa e non ancora spenta.

La Juventus andando a vincere a Cornigliano ha confermato le previsioni fatte. Gli stessi bianchi non fanno mistero delle loro intenzioni. Quest'anno puntano decisamente allo scudetto. Hanno una squadra fortissima, forse la più forte del gruppo. I giocatori sono animati, anche gli avversari non sono convinti di riprendere la collina delle vittorie spezzata nell'ormai lontano 1935.

I capitani della Juventus — le maglie granata torinesi — hanno esordito bene regalando al Genova in una partita piuttosto dura ben tre palloni e subentrando. Con le prime due reti torinesi è stata notevolmente rafforzata dal bianco nerlo. Dodato, Borel, il gabello hanno una funzione importante nell'assieme granata. C'è scudetto, ma non è tutto. Il gruppo di giocatori che ha fatto il campionato di rendimento gli ex compagni faranno bene gli sportivi e gli avversari a tener d'occhio dall'inizio queste due squadre torinesi che hanno tutti i numeri per partire in quarta.

Il Genova, segnalandosi il primo di gol, sperando di disporre i suoi sostenitori nella passata stagione senza ancora in alto mare come preparazione si era atteso che sul pallone, questo gruppo di giocatori avrebbe dato qualcosa di definitivo. Comunque, il Genova ha uomini a sufficienza per ben figurare, e considerata la scarsità di buoni elementi, liberi, ci non è poco.

Le squadre romane nel settembre o in questo scorcio di ottobre hanno lavorato in sordina. Grandi acquisti, nessuno. C'è stata la evidente punteggiatura (specie per la Lazio) di rinforzare i punti pericolanti. Politica del resto a cui si è tenuto all'incirca il Napoli.

Lazio, Roma, Napoli, Fiorentina, Venezia, Tristina, Modena, Livorno, Liguria, hanno una pratica avanzata tanto più che lo spazio è terminato. Concludendo, crediamo di poter affermare con una certa sicurezza che l'ultima giornata amichevole di gare pre-campionato abbia avuto il suo interesse tecnico e i tifosi e fissare, sia pure a grandi linee, il volto del massimo torneo, edizione 1941-1942.

Però, in sede d'attesa torneremo a parlare di questo secondo campionato di guerra, per essere ben chiari alcuni concetti non tutti di ordine sportivo.

Partita di rinvincita in Grecia fra italiani e tedeschi terminata 3 a 3

ATENE, 6. La presenza del generale Geloso, e di altre autorità italiane e tedesche ha avuto luogo il preannunciato incontro calcistico di rinvincita tra la

Folle di visitatori alla Fiera di Lubiana

LUBIANA, 6. Nel primo giorno dell'apertura della Fiera di Lubiana una folla compatta ha invaso i viali e i padiglioni fino a diventare ossa nelle orde di maggiore afflusso.

Con treni speciali e con altri mezzi, da tutta la provincia di Lubiana e dalle province confinanti della Venezia Giulia, i visitatori si sono qui riversati a migliaia.

Le grandi macchine della nostra industria, i prodotti del suolo, le magnifiche varietà delle elegantiissime mostre, le esposizioni degli artigiani italiani e locale sono state assai ammirate. Anche in città l'innalzamento è durata vivissima.

Notiziario

La commissione sportiva centrale della RUNA esaminata i verbali dei risultati conseguiti dalle squadre provinciali al settimo concorso nazionale di modelli volanti ha compilato la seguente classifica:

1. Napoli con punti 8; 2. Parma p. 13; Venezia p. 14; 4. Torino p. 16; 5. Modena p. 18; 6. Reggio Emilia p. 19; 7. Genova p. 19; 8. Firenze p. 22; 9. Ancona p. 24; 10. Rimini p. 25. Seguono altre sedi provinciali. La scorsa domenica viene quindi assegnata per l'anno 1941 alle sedi provinciali della RUNA.

Il campionato nazionale di Pentathlon che doveva svolgersi a Roma dal 9 al 12 ottobre è stato rinviato per ragioni tecniche al 23-26 ottobre p. v.

Il Circolo calcistico degli assi si è svolto ieri a Modena dinanzi ad un folto spettatore. Il Circolo ha ordinato il salto al Duce e quindi ha dato il via al 30° anniversario. Ecco la classifica finale:

1. S. Siro con 28 punti; 2. Roma p. 24; 3. Lazio p. 20; 4. Lazio p. 19; 5. Lazio p. 18; 6. Lazio p. 17; 7. Lazio p. 16; 8. Lazio p. 15; 9. Lazio p. 14; 10. Lazio p. 13.

Il Circolo calcistico degli assi si è svolto ieri a Modena dinanzi ad un folto spettatore. Il Circolo ha ordinato il salto al Duce e quindi ha dato il via al 30° anniversario. Ecco la classifica finale:

1. S. Siro con 28 punti; 2. Roma p. 24; 3. Lazio p. 20; 4. Lazio p. 19; 5. Lazio p. 18; 6. Lazio p. 17; 7. Lazio p. 16; 8. Lazio p. 15; 9. Lazio p. 14; 10. Lazio p. 13.

Il Circolo calcistico degli assi si è svolto ieri a Modena dinanzi ad un folto spettatore. Il Circolo ha ordinato il salto al Duce e quindi ha dato il via al 30° anniversario. Ecco la classifica finale:

1. S. Siro con 28 punti; 2. Roma p. 24; 3. Lazio p. 20; 4. Lazio p. 19; 5. Lazio p. 18; 6. Lazio p. 17; 7. Lazio p. 16; 8. Lazio p. 15; 9. Lazio p. 14; 10. Lazio p. 13.

U. R. S. S. osa dire che combatte per la libertà dei popoli

HELSINKI, 6. La dichiarazione di Molotov, di ramana alla fine della conferenza di Mosca, secondo la quale l'Unione Sovietica combatte per la libertà dei popoli ha provocato in Finlandia la più viva impressione. Ha sollevato particolare sdegno il fatto che anche l'Inghilterra e gli Stati Uniti appoggino l'ipotesi atteggiamento dell'Unione Sovietica.

Note ippiche

La maggiore prova della scorsa domenica per i giocatoria era costituita dal Critterium Nazionale per i due anni A. S. Siro. La prova era riportata da Brianza davanti a Trass e Bini. Il vincitore, che aveva fatto un ottimo lavoro, era stato il cavallo di S. Siro. La prova era riportata da Brianza davanti a Trass e Bini. Il vincitore, che aveva fatto un ottimo lavoro, era stato il cavallo di S. Siro.

La maggiore prova della scorsa domenica per i giocatoria era costituita dal Critterium Nazionale per i due anni A. S. Siro. La prova era riportata da Brianza davanti a Trass e Bini. Il vincitore, che aveva fatto un ottimo lavoro, era stato il cavallo di S. Siro.

La maggiore prova della scorsa domenica per i giocatoria era costituita dal Critterium Nazionale per i due anni A. S. Siro. La prova era riportata da Brianza davanti a Trass e Bini. Il vincitore, che aveva fatto un ottimo lavoro, era stato il cavallo di S. Siro.

La maggiore prova della scorsa domenica per i giocatoria era costituita dal Critterium Nazionale per i due anni A. S. Siro. La prova era riportata da Brianza davanti a Trass e Bini. Il vincitore, che aveva fatto un ottimo lavoro, era stato il cavallo di S. Siro.

gilla per 400 metri ad andatura fortissima, poi sbagliava Diamantino e inverteva procedeva con sicurezza verso il traguardo segnando il ragguardevole tempo di 1'31" e 4/10 sul 1729 m. In questa prova, l'andatura era seconda e Diamantino terzo. Corse belle e interessanti.

Giovedì si è disputato l'ippodromo d'Anagnino e nella gara di centro il Pr. Appuratore Lazzano Celozio, venendo in testa di successo, ottenendo il primo premio a Rosalba Carriera e Brivio. Corsi molto combattuti e seguiti da un arrivo assai riunito, in terreno pesante il tempo era di 1'35".

Ecco i risultati della seconda giornata di corsa all'Arcore:

Pr. Corri - L. 100,000 m. 2400; 1. Ocedano (C. Baldi) in 2'33" (1'38"); 2. Mauritanus; 3. Salvatore; 4. Lorenzago. Tot. 10, 12, 9, 50 (28,30).

Pr. Battaglia - L. 10,000 m. 2000; 1. Ippodamia (Demi) in 2'54" (1'37"); 2. Gasparone; 3. Cilicia; 4. Tiburzio. Tot. 31,40, 14, 10 (170).

Pr. Manti - L. 10,000 m. 2000; 1. Eltorino (Santi) in 3'01" (1'37"); 2. Astichel; 3. Pallanza; 4. Frugarolo. Tot. L. 38, 12, 10, 18, (26,50). Doppio al totalizzatore 3,5 e 4,4. Corso Braccio-Esterno L. 588.

Pr. Manti - L. 20,000 m. 2000; 1. Eltorino (Santi) in 3'01" (1'37"); 2. Astichel; 3. Pallanza; 4. Frugarolo. Tot. L. 38, 12, 10, 18, (26,50). Doppio al totalizzatore 3,5 e 4,4. Corso Braccio-Esterno L. 588.

Pr. Manti - L. 20,000 m. 2000; 1. Eltorino (Santi) in 3'01" (1'37"); 2. Astichel; 3. Pallanza; 4. Frugarolo. Tot. L. 38, 12, 10, 18, (26,50). Doppio al totalizzatore 3,5 e 4,4. Corso Braccio-Esterno L. 588.

Pr. Manti - L. 20,000 m. 2000; 1. Eltorino (Santi) in 3'01" (1'37"); 2. Astichel; 3. Pallanza; 4. Frugarolo. Tot. L. 38, 12, 10, 18, (26,50). Doppio al totalizzatore 3,5 e 4,4. Corso Braccio-Esterno L. 588.

Pr. Manti - L. 20,000 m. 2000; 1. Eltorino (Santi) in 3'01" (1'37"); 2. Astichel; 3. Pallanza; 4. Frugarolo. Tot. L. 38, 12, 10, 18, (26,50). Doppio al totalizzatore 3,5 e 4,4. Corso Braccio-Esterno L. 588.

Pr. Manti - L. 20,000 m. 2000; 1. Eltorino (Santi) in 3'01" (1'37"); 2. Astichel; 3. Pallanza; 4. Frugarolo. Tot. L. 38, 12, 10, 18, (26,50). Doppio al totalizzatore 3,5 e 4,4. Corso Braccio-Esterno L. 588.

Pr. Manti - L. 20,000 m. 2000; 1. Eltorino (Santi) in 3'01" (1'37"); 2. Astichel; 3. Pallanza; 4. Frugarolo. Tot. L. 38, 12, 10, 18, (26,50). Doppio al totalizzatore 3,5 e 4,4. Corso Braccio-Esterno L. 588.

Pr. Manti - L. 20,000 m. 2000; 1. Eltorino (Santi) in 3'01" (1'37"); 2. Astichel; 3. Pallanza; 4. Frugarolo. Tot. L. 38, 12, 10, 18, (26,50). Doppio al totalizzatore 3,5 e 4,4. Corso Braccio-Esterno L. 588.

Pr. Manti - L. 20,000 m. 2000; 1. Eltorino (Santi) in 3'01" (1'37"); 2. Astichel; 3. Pallanza; 4. Frugarolo. Tot. L. 38, 12, 10, 18, (26,50). Doppio al totalizzatore 3,5 e 4,4. Corso Braccio-Esterno L. 588.

Pr. Manti - L. 20,000 m. 2000; 1. Eltorino (Santi) in 3'01" (1'37"); 2. Astichel; 3. Pallanza; 4. Frugarolo. Tot. L. 38, 12, 10, 18, (26,50). Doppio al totalizzatore 3,5 e 4,4. Corso Braccio-Esterno L. 588.

Pr. Manti - L. 20,000 m. 2000; 1. Eltorino (Santi) in 3'01" (1'37"); 2. Astichel; 3. Pallanza; 4. Frugarolo. Tot. L. 38, 12, 10, 18, (26,50). Doppio al totalizzatore 3,5 e 4,4. Corso Braccio-Esterno L. 588.

Pr. Manti - L. 20,000 m. 2000; 1. Eltorino (Santi) in 3'01" (1'37"); 2. Astichel; 3. Pallanza; 4. Frugarolo. Tot. L. 38, 12, 10, 18, (26,50). Doppio al totalizzatore 3,5 e 4,4. Corso Braccio-Esterno L. 588.

Pr. Manti - L. 20,000 m. 2000; 1. Eltorino (Santi) in 3'01" (1'37"); 2. Astichel; 3. Pallanza; 4. Frugarolo. Tot. L. 38, 12, 10, 18, (26,50). Doppio al totalizzatore 3,5 e 4,4. Corso Braccio-Esterno L. 588.

Pr. Manti - L. 20,000 m. 2000; 1. Eltorino (Santi) in 3'01" (1'37"); 2. Astichel; 3. Pallanza; 4. Frugarolo. Tot. L. 38, 12, 10, 18, (26,50). Doppio al totalizzatore 3,5 e 4,4. Corso Braccio-Esterno L. 588.

Pr. Manti - L. 20,000 m. 2000; 1. Eltorino (Santi) in 3'01" (1'37"); 2. Astichel; 3. Pallanza; 4. Frugarolo. Tot. L. 38, 12, 10, 18, (26,50). Doppio al totalizzatore 3,5 e 4,4. Corso Braccio-Esterno L. 588.

Pr. Manti - L. 20,000 m. 2000; 1. Eltorino (Santi) in 3'01" (1'37"); 2. Astichel; 3. Pallanza; 4. Frugarolo. Tot. L. 38, 12, 10, 18, (26,50). Doppio al totalizzatore 3,5 e 4,4. Corso Braccio-Esterno L. 588.

Pr. Manti - L. 20,000 m. 2000; 1. Eltorino (Santi) in 3'01" (1'37"); 2. Astichel; 3. Pallanza; 4. Frugarolo. Tot. L. 38, 12, 10, 18, (26,50). Doppio al totalizzatore 3,5 e 4,4. Corso Braccio-Esterno L. 588.

Pr. Manti - L. 20,000 m. 2000; 1. Eltorino (Santi) in 3'01" (1'37"); 2. Astichel; 3. Pallanza; 4. Frugarolo. Tot. L. 38, 12, 10, 18, (26,50). Doppio al totalizzatore 3,5 e 4,4. Corso Braccio-Esterno L. 588.

Pr. Manti - L. 20,000 m. 2000; 1. Eltorino (Santi) in 3'01" (1'37"); 2. Astichel; 3. Pallanza; 4. Frugarolo. Tot. L. 38, 12, 10, 18, (26,50). Doppio al totalizzatore 3,5 e 4,4. Corso Braccio-Esterno L. 588.

Pr. Manti - L. 20,000 m. 2000; 1. Eltorino (Santi) in 3'01" (1'37"); 2. Astichel; 3. Pallanza; 4. Frugarolo. Tot. L. 38, 12, 10, 18, (26,50). Doppio al totalizzatore 3,5 e 4,4. Corso Braccio-Esterno L. 588.

Pr. Manti - L. 20,000 m. 2000; 1. Eltorino (Santi) in 3'01" (1'37"); 2. Astichel; 3. Pallanza; 4. Frugarolo. Tot. L. 38, 12, 10, 18, (26,50). Doppio al totalizzatore 3,5 e 4,4. Corso Braccio-Esterno L. 588.

CRONACA DI BOLOGNA

Gli agricoltori di Pieve di Cento per una maggior semina di grano

Ieri l'altro sera, durante una riunione al Teatro Comunale con Pieve di Cento, gli agricoltori di quella zona hanno promesso di comunicare al Duce, per il tramite del Segretario Federale, la maggior superficie che sarà coltivata e frumento rispetto al seminato dello scorso anno, per dimostrare ancor meglio all'animatore della battaglia del grano quale sia la volontà che gli agricoltori impegnano per conseguire la vittoria. Coloro che, per motivi di mero egoismo, avranno seminato superfici minori dell'anno scorso, verranno segnalati al Partito.

L'iniziativa degli agricoltori di Pieve di Cento è stata accolta con il più vivo compiacimento dal Segretario Federale, il quale ha indirizzato al Segretario di quel Fascio il seguente telegramma:

«*Il più grande agricoltore e lavoratore, agricoltore di Pieve di Cento per nobile iniziativa di accrescere la superficie coltivata a grano. Addio l'esempio del tuo Fascio nel Pieve di Cento, che è la prima della "decima Legio" nella certezza del vittorioso risultato.* — Federale Monzoni».

Il Federale ha, inoltre, inviato questi telegrammi:

«*Presidente Unione Fascista Agricoltori - Bologna - Il più largo gesto degli agricoltori operosi di Pieve di Cento è un atto di avanguardia e di tenacia degno dell'ora solenne.* — Federale Monzoni».

«*Segretario Provinciale Lavoratori Agricoli - Bologna - I lavoratori dell'agricoltura di Pieve di Cento saranno ancora più combattuti per la vittoria del grano e della arma Espirito mio vivo elogio.* — Federale Monzoni».

Mortale caduta di un bimbo da un albero

Abbiamo da S. Benedetto Val di Sambro:

Un mortale incidente è accaduto stamane in frazione Castelli dell'Alpi. Il bambino Mario Poli di Quantilio di anni 8, mentre su di una pianta era intento alla raccolta delle frutta, pendente l'equilibrio precipitò nel vuoto da un'altezza di vari metri. I famigliari, prontamente accorsi non poterono che riscontrare la morte della loro creatura.

Singolare caso capitato a una domestica

Una giovane domestica, la ventenne Maria Succi da Monterosso, che presta servizio in casa dell'avv. Candellaria, in Piazza Vittorio 1, ha denunciato al Commissariato di San Francesco una singolare avventura capitata ieri l'altro mattina. Essa ha narrato che mentre era intenta alle sue faccende, sola in casa ha sentito suonare alla porta. Recatasi ad aprire, ha trovato di fronte a sé una donna di età di circa 40 anni, che si presentava come una signora di nome Succi, che ha chiesto di visitare una stanza d'affittare, essendone autorizzata dall'avv. Candellaria. La ragazza, che aveva appena cominciato a lavorare, aveva il giovane di ritorno all'ora di colazione, quando cioè, era in casa il padrone. Lo sconosciuto, palesemente scosso al dinanzi della domestica, ha insistito per entrare e lasciare entrare, ma la donna rimase ferma nel suo atteggiamento. Nel frattempo il giovanotto aveva accesa una sigaretta, soffiando scherzosamente in faccia alla ragazza nuvolette di fumo azzurrino, e stranamente profumato. Poco dopo l'indirizzò se ne andava, avvertendo che sarebbe ritornato.

La Succi, ritornata alla sua faccenda, dopo qualche minuto avvertiva uno strano malessere, e lasciò entrare, ma la donna vacillava e le sembrava ancora di sentire l'odore intenso del fumo soffiato in faccia dallo sconosciuto.

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Violenti attacchi russi respinti a Odessa e in Ucraina

BUCAREST, 6 sera. Il Gran Quartiere generale pubblica il seguente comunicato: «In Ucraina ad est del Niprò nella regione del Mar d'Azov cacciatori alpini e il corpo di cavalleria, lontano fianco a fianco con l'esercito tedesco, hanno respinto dopo sanguinose lotte, attacchi del nemico molto superiore per unità di carri armati e artiglieria pesante. Il nemico in questo settore è in piena ritirata verso est. I cacciatori alpini e le brigate 5.ª, 6.ª e 8.ª di cavalleria meritano l'ammirazione e la riconoscenza della Patria.

2.º Sul fronte di Odessa il nemico con numerose forze e carri armati spostati dalla Crimea e dal Caucaso ha tentato di rompere il nostro fronte ad est di Liman Kojalik. L'attacco è stato fermato e nella regione di Tatarica l'abbiamo respinto dopo 3 giorni di dure sanguinose lotte. In questo ultimo settore il nemico ha lasciato sul terreno 30 carri armati. Le sue perdite sono molto rilevanti.

3.º Per coloro che credono ancora e diffondono con intenzione o leggerezza, le false notizie diffuse ogni giorno da alcune stazioni radio nemiche, il Gran Quartiere generale comunica i seguenti dati: Dall'inizio della guerra abbiamo catturato 60.000 prigionieri. Abbiamo avuto 15 mila dispersi di cui 7.8 mila debbono essere contati fra i morti e soltanto il resto fra i prigionieri. Invece il nemico ha avuto nei settori dove hanno lottato le nostre truppe 70 mila morti e 100 mila feriti.

Abbiamo abbattuto 553 aeroplani nemici e ne abbiamo perduti 120, alcuni dei quali sono però recuperabili. Abbiamo catturato grandissima quantità di munizioni. Le nostre perdite sono state e quelle del nemico sono molto inferiori.

Smora abbiamo arrestato oltre il 90 per cento dei paracadutisti lanciati dagli aeroplani e dei membri delle organizzazioni terroristiche operanti alle nostre spalle. Ne gli uni né gli altri sono riusciti ad eseguire attentati od altri terroristici. Non abbiamo avuto nessun treno di munizioni, nessun deposito, nessuna fabbrica, nessuna officina distrutta da bombe o aeroplani. I danni provocati a Ploesti non hanno raggiunto i 300 milioni di lei.

La ferrovia di Murmansk bombardata dai finnici

HELSINKI, 6 sera. Nelle ultime 24 ore le forze aeree finniche hanno bombardato intensamente un tratto della ferrovia di Murmansk tra Petroskoi e Kemi, centrando in pieno due treni sovietici di munizioni. Anche un'autocolonna sovietica trasportante truppe e munizioni è stata centrata e dispersa verso Kemi dall'azione dei bombardieri finnici.

Su Kontapohje, cacciatori finnici scontratisi con una formazione sovietica hanno abbattuto due cacciatori, l'artiglieria antiaerea finnica ha abbattuto sul suo bombardiere ed un caccia avversari, e nella regione di Hangoe ha obbligato ad atterrare entro le proprie linee un caccia russo, che è stato catturato con i suoi passeggeri. Dalla parte di Vasa, un bombardiere nemico spuntato ad altissima quota, tentava di quindi di pianare a motore spento per sganciare esplosivi è stato tempestivamente obbligato dalla contraerea a invertire la rotta verso sud est.

La manovra in corso è di misura vastissima

MONACO DI BAVIERA, 6 sera. Continua sui giornali odierni di Monaco l'eco vivissima del discorso del Führer. Vengono riportati i commenti dei paesi amici e in primo luogo quelli italiani.

Le Muenchener Nachrichten riferendosi all'annuncio dell'Führer che nuove operazioni offensive sono in corso, aggiungono che tutto l'insieme dell'attività dell'esercito e della flotta aerea dà l'impressione che la manovra iniziata sarà di una misura vastissima. Il nemico è ormai irrimediabilmente creduto di aver localmente l'iniziativa del movimento sarà distrutto, così come si è verificato nella battaglia creata a Dniepropetrovsk dalle truppe italiane e tedesche.

Il Voelkischer Beobachter, paragonando l'inaugurazione dell'ente per l'aiuto invernale negli Stati Uniti ed i discorsi pronunciati colà da Roosevelt, e da altri statisti americani, con quelli del Führer, osserva che di fronte all'elenco di fatti e di cifre citato da Hitler, stanno le dichiarazioni americane, che ammettono l'esistenza di miseria, di disoccupazione e di malattie, ciò che conferma, in definitiva, il fallimento della politica di Roosevelt, dopo 9 anni di governo.

«Si può dire», conclude il giornale — che Hitler ha cominciato 8 anni fa allo stesso punto in cui Roosevelt termina dopo 9 anni di potere.

La stampa odierna pubblica altresì a grandi titoli i comunicati ufficiali sull'attività dell'esercito tedesco in Russia e sullo sviluppo delle operazioni nei singoli settori. Lo Zwölf Uhr Blatt rileva che lo eccezionale gigantesco armamento della Russia sovietica era destinato all'integrale bolscevizzazione di tutta l'Europa e che l'abbattimento del bolscevismo da parte delle Forze

5000 treni militari tedeschi hanno transitato in Romania senza alcun incidente

BUCAREST, 6 sera. Il Ministro di Germania, barone Killinger, parlando alla colonia tedesca, ha fatto l'elogio dei soldati e dei contadini romeni che hanno valorosamente combattuto e tenacemente lavorato. Ha rilevato che 5000 treni militari tedeschi, trasportanti truppe e materiali da guerra, hanno transitato in Romania senza un solo incidente ed ha concluso rendendo omaggio a Re Michele ed al Conducator (R.S.).

Scarse probabilità per i russi di applicare il sistema della guerriglia

TOKIO, 6 sera. Il giornale Asahi, occupandosi della guerra in Russia, rileva che i bolscevichi hanno scarse possibilità di mettere in pratica il sistema della guerriglia, dopo aver subito le enormi perdite che è costata loro la guerra motorizzata. Il giornale nota che la preparazione tedesca è tale da poter stroncare i tentativi di resistenza dei franchi tiratori e delle piccole bande. (Stef.)

Nipote di Puskin caduto prigioniero dei finnici

HELSINKI, 6 sera. Un nipote del famoso poeta russo Alessandro Puskin, tenente di artiglieria, combattente sul fronte finnico, è stato fatto prigioniero. Egli ha dichiarato di non aver mai aderito al partito comunista ed ha affermato la ferma convinzione che ormai il regime bolscevico sia condannato a sparire per la fortuna dello stesso popolo russo.

La Bulgaria è al fianco dell'Asse

VARNA, 6 sera. In un discorso pronunciato dinanzi alla popolazione di questa città, il Presidente della Slobanra, Kristo Kalfoff, ha illustrato le relazioni che la Bulgaria intrattiene con l'Asse, la Romania, la Turchia e l'U. R. S. S. e il dovere che incombe alla popolazione bulgara in questa ora storica. Egli ha detto fra l'altro che le relazioni bulgaro-romene sono improntate allo spirito dell'accordo per la retrocessione della Dobrugia alla Madre Patria, il quale ha felicemente contribuito a ristabilire l'amicizia ed i rapporti di buon vicinato fra i due popoli.

Circa le relazioni fra la Bulgaria e la Turchia, l'oratore ha affermato che esse sono quanto mai soddisfacenti, esistendo i rapporti fra i due Governi amichevoli e sinceri. Nel riguardare dei rapporti con l'U. R. S. S., il Presidente Kalfoff ha premesso che la Bulgaria non è un paese che potrà essere bolscevizzato — ha precisato — che essa ha mantenuto fino ad ora un atteggiamento correttissimo verso l'U. R. S. S., ma che la stessa cosa non si è verificata da parte di Mosca, in quanto il Governo sovietico ha in territorio bulgaro numerosi paracadutisti ed altri sabotatori, aventi per missione di mettere in pericolo la sicurezza e l'indipendenza della Nazione.

Il Presidente della Slobanra è passato quindi a parlare dell'Asse, affermando che la Bulgaria si è schierata fin dal primo momento a fianco dell'Italia e della Germania che lottano per la giustizia e la libertà. Ha aggiunto che questa posizione della Bulgaria a fianco dell'Asse non è determinata da considerazioni contingenti, ma da rispetto al più intimo sentimento di tutto il popolo.

L'oratore ha messo in evidenza il valore politico e militare delle vittorie conseguite recentemente dalle armi dell'Asse sottolineando infine che le armate tedesche, nella primavera scorsa, sono entrate in Bulgaria, non per invaderla, ma per liberarla.

Il ritorno in Italia dei connazionali residenti nell'Iran

SOFIA, 6 sera. Il Ministro d'Italia a Teheran, Petrucci, con il personale della Legazione, è giunto oggi nel pomeriggio alla frontiera bulgaro-turca. Col Ministro Petrucci sono pure giunti altri italiani già residenti nell'Iran. Essi sono stati accolti alla stazione di Svilengrad dal Ministro d'Italia a Sofia, Conte Magistrati, da un rappresentante del Ministero degli Esteri bulgaro e da una rappresentanza delle Forze Armate, che ha reso gli onori militari. In serata sono ripartiti con un treno speciale alla volta dell'Italia.

Ritiro dell'«exequatur» nel Reich ai Consoli di Costarica

BERLINO, 6 sera. Il Governo tedesco si è visto costretto a ritirare l'«exequatur» a tutti i Consoli ordinari ed onorari di Costarica nel Reich ed ha invitato il Governo di Costarica a fare in modo che entro il 15 ottobre detti Consoli siano chiusi.

Le gravi condizioni in cui è ridotta la "Nelson"

TANGHERI, 6 sera. Notizie pervenute da Gibilterra confermano che la grande corazzata inglese Nelson ha subito danni molto gravi. Pare che dopo i primi sommersi lavori di riparazione, che saranno eseguiti a Gibilterra stessa, e che richiederanno alcuni mesi, la Nelson dovrà essere inviata in un altro cantiere per i lavori definitivi di riparazione. Alcuni marinai inglesi dell'equipaggio della corazzata hanno riferito che la Nelson ha subito gravi avarie anche alle macchine e che essa è potuta rientrare a Gibilterra soltanto perché il mare era calmissimo. Con mare grosso, la corazzata che ha un enorme squarcio a prora, avrebbe rischiato di affondare.

Naviglio per 150 mila tonnellate perduto dagli inglesi nella scorsa settimana

BERLINO, 6 sera. Nella settimana scorsa i sommergibili tedeschi hanno raggiunto altre notevoli vittorie. Essi hanno affondato un naviglio inglese per 107 mila tonnellate, e velivoli ne hanno affondato 12 mila tonnellate, sicché il nemico ha perduto, in totale, 150 mila tonnellate di naviglio.

L'agenzia ufficiosa D. N. B. comunica che batterie tedesche a lunga portata hanno aperto il fuoco, durante la notte scorsa, contro alcuni piroscafi che navigavano nella Manica. Il tiro dei cannoni germanici è stato molto intenso.

Nell'ultima settimana le perdite dell'aviazione inglese sono state superiori a quelle della settimana precedente. Dal 19 al 26 settembre infatti i tedeschi avevano distrutto 50 velivoli nemici; del 27 settembre al 4 ottobre gli apparecchi inglesi distrutti ammontano a 76.

Duri colpi nell'Atlantico a danno dell'Inghilterra previsti per i prossimi mesi

ROMA, 6 sera. L'esperto navale del Daily Herald ha dichiarato che la battaglia dell'Atlantico è lungi dall'essere risolta dalle forze anglo-americane. Infatti, per quanto la Germania abbia dovuto inviare nel Baltico un certo numero di sommergibili, tuttavia l'arma sottomarina germanica e italiana costituisce nell'Atlantico una minaccia assai grave per la navigazione alleata, la quale deve attendersi duri colpi per i prossimi tempi.

L'esperto inglese ha aggiunto che nei mesi di ottobre-novembre le cifre del naviglio affondato saranno indubbiamente superiori a quelle d'agosto e settembre. (Stefani)

Le posizioni di Tobruk tempestate di bombe

ROMA, 6 sera. Nella notte sul 5 ottobre sono state condotte sul fronte di Soltum alcune azioni di pattuglie che si sono concluse col successo delle armi italo-tedesche. In una di queste azioni i soldati dell'Asse hanno fatto vari prigionieri tra i quali un ufficiale e alcuni sottufficiali ed hanno catturato armi automatiche ed altro materiale bellico.

I nostri aerei hanno proseguito la loro instancabile attività, tempestando di bombe le posizioni di Tobruk, specialmente la zona del porto ed hanno rilevato dall'alto gli apprestamenti nemici della piazzaforte: esplosioni ed incendi sono stati provocati sulle benzine della rada ed in vari punti dello sbocco dove erano magazzini e depositi. Anche l'aviazione germanica è stata molto attiva e numerosi Stukas hanno bombardato con evidenti risultati posizioni nemiche di Tobruk. Altri apparecchi germanici hanno inoltre, centrato con precisione gli impianti portuali, gli approvvigionamenti, concentramenti nemici di Marsa Matrux. La caccia germanica ha poi svolto con successo i propri compiti segnalando ancora una volta per la sua audacia e per la sua abilità.

Durante un'incursione su Sidi Barrani sei apparecchi da caccia tedeschi sono stati assaliti da nove cacciatori inglesi del tipo Hurricane. Senza un attimo di esitazione essi hanno accettato la battaglia e con fulminea manovra hanno abbattuto in fiamme due velivoli nemici, rientrando poi incolumi alla base. (Stefani)

Barbaro mitragliamento di villaggi del Gobi cirenaico

ZONA DI OPERAZIONI, 6. Nella giornata del 5 ottobre, per fortuna senza causare vittime villaggi e case coloniche isolati nel Gobi cirenaico. Questi mitragliamenti di zone esclusivamente agricole e di persone inermi sono diventati frequenti negli ultimi tempi. Una tale forma di attività rimprovera alla nostra mentalità ed ai nostri soldati di qualunque arma e specialità, in qualunque momento, su qualunque territorio, non

sarebbero mai capaci di incedere contro pacifici contadini, contro vecchi, contro madri coi bimbi al seno.

Gli esempi di Gondar

Il valore di una sottoscrizione ai Buoni del Tesoro

Secondo notizie pervenute alla Direzione centrale del Banco di Roma, risulta che la sua filiale di Gondar ha trasmesso alle filiali italiane numerose sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro per quasi due milioni di lire.

Incidenti tra boeri e soldati britannici

ROMA, 6 sera. Nell'Africa del Sud divergono sempre più gravi le divergenze tra inglesi e boeri e numerosi incidenti si sono verificati tra questi ultimi e i soldati britannici. Il Gm. Smuts ha vietato al popolo boero di portare armi. Arresti e perquisizioni aumentano di giorno in giorno (Radio Stefani)

L'affondamento in un porto inglese di un grande piroscafo della "White Star Line"

NUOVA YORK, 6 sera. Il grande piroscafo Georgic, di 28 mila tonnellate, della "White Star Line", sarebbe stato affondato in un porto imprecisato inglese in seguito ad un bombardamento aereo tedesco.

Il Principe Carlo di Svezia ritorna in Europa a volo da New York

STOCOLMA, 6 sera. Si apprende che il Principe Carlo di Svezia è partito ieri, con un Clipper, da un campo di aviazione situato presso Nuova York alla volta dell'Europa. Egli è atteso per lunedì a Lisbona e per mercoledì a Stoccolma.

Uragano nelle isole Bahamas villaggi sgomberati nella Florida

MIAMI, 6 sera. Un violentissimo uragano tropicale ha imperversato sulle isole Bahamas dirigendosi, alla velocità di 150 Km. all'ora, verso la costa orientale della Florida.

Ai nostri abbonati

La stampa cattolica deve entrare in ogni famiglia. Ogni nostro abbonato, faccia dunque proseliti.

Massaia rurale deceduta per ustioni

ROVIGO, 6 sera. La massaia rurale Bini Barbara, di anni 54, da Gavello, mentre accendeva alle faccende domestiche, avvicinata al focolare per prelevare una pentola, si accostava alle braci con le vesti che prendevano subito fuoco, producendo gravissime ustioni in tutto il corpo. Alle grida di aiuto della disgraziata, accorse un contadino che riusciva a strapparle le vesti in fiamme. La poveretta, però, fra atroci sofferenze dopo poco decedeva.

Il Convegno annuale degli scrittori cattolici

Fervide giornate di pietà e di studio — Alto esame dei problemi della cultura — L'augusta benedizione di S. S. Pio XII

ROMA, 6 sera. Sabato e domenica si sono riuniti gli scrittori cattolici per uno dei periodici congressi annuali che da qualche anno si tengono per trattare amichevolmente alcuni degli aspetti più caratteristici della letteratura contemporanea.

Il tema scelto quest'anno è stato « Sintomi di ritorno ad un arte di responsabilità ». Le riunioni si sono svolte al Collegio rosminiano di S. Giorgio a Porta Latina. La prima giornata è stata aperta dopo la benedizione del cardinale Ruffini da don Pietro Mazzolari da Guido Liberatore che ha tenuto la prima relazione sulla « Harzatica ». Alla relazione ha fatto seguito una interessante discussione. Hanno successivamente parlato Raimondo Manzini che ha richiamato l'attenzione sull'intrinseco problema dell'arte da risolvere ad almeno porsi all'esame di ogni sua finalità ed ha sottolineato la duplice attività della critica secondo un fine artistico e secondo un fine pratico; Bubbico che ha posto dei nomi validi anche sotto l'aspetto dell'ortodossia cattolica, Idilio Rusconi, Pennisi ed infine don Primo Mazzolari che ha sapientemente concluso la discussione.

Nel pomeriggio riunione comune di editori e scrittori. Lettore è stato Mario Salani. Dopo di lui hanno parlato Leo Giordani, che ha posto il problema della pubblicazione editoriale, mons. Cicardi, padre Bozzelli, Pennisi, Alessandrini che ha illustrato l'opera dell'Istituto di Propaganda Libreria della Compagnia di S. Paolo. Storch, Salvioni, Milano, Cornelli, Bonagà, Antonelli.

Nella serata ha avuto alcune idee sul cinema, mons. Milani. Dopo di lui hanno riferito ad accennato a quel problema mons. Cicardi, segnalando la necessità di fare appello alle forze dei giovani per portarsi su di un piano pratico che contrapponga arma ad arma; Diego Fabbri che ha sollecitato la costituzione di un organismo cattolico che ponga gli scrittori a contatto dell'industria cinematografica già organizzata, don Mazzolari e Editio Rusconi.

La seconda giornata si è pure aperta con la Santa Messa e con la benedizione del cardinale Ruffini. La relazione del mattino è stata dedicata ai giovani e stata tenuta da Diego Fabbri, al posto dei giovani è stata esaminata nei suoi aspetti più significativi dal cardinale Ruffini, dall'editore E. Guglielmo Marconi Presidente della Reale Accademia d'Italia e Senatore del Regno, con le date di nascita e di morte.

Il feretro, dopo una prima assoluzione, impartita dal card. Bastelli è stato trasportato a spalla alle chiese di San Girolamo alla Certosa accompagnata dal corteo dei famigliari, dell'autorità e del popolo.

Nel tempio erano state trasportate nel frattempo il corone del Duce, dei figli dello Scienziato Degna, Giulio e Gioia, della Reale Accademia d'Italia, del Senato del Regno, della Decima Legione, del Comune e della Provincia di Bologna, della R. Università della Cassa di Risparmio e d'altre ancora.

Nell'antico Tempio, gremito di popolo, sono state recitate le esequie, seguite dalle assoluzioni di rito alla Salma. Quindi il feretro è stato posto su un'autovettura che, seguito da un corteo di automobili sulle quali si trovavano oltre ai Clerici ed a funzionari, anche le autorità interverute alla esumazione, ha lasciato la Certosa dirigendosi verso Pontecchio.

Il feretro durante il suo percorso è stato fatto oggetto di un continuo affettuoso omaggio da parte di folte moltitudini di popolo, lavoratori dei campi e delle officine che si trovavano allineati nei pressi e ai lati della strada che veniva attraversata dal mesto corteo. A Casalecchio, specialmente, l'omaggio ha assunto un carattere patetico, poiché tutta la popolazione era schierata lungo la

Le solenni onoranze alla salma di Marconi

Dalla Tomba della Certosa al Mausoleo di Pontecchio

Le solenni manifestazioni in onore di Guglielmo Marconi, quali culminano oggi con la inaugurazione del Monumentale Sacrario di Pontecchio, hanno avuto inizio ieri con l'esumazione della Salma, dell'immortale Scienziato, della tomba di famiglia, nella nostra Certosa, e il suo trasporto al Mausoleo presso la Villa Grifone. Della tomba di San. Gaudenzio, l'ufficio della Corte d'Appello, il Procuratore Generale, il Comandante la Difesa Territoriale, il vice Federale Marchini in rappresentanza del Feretro, il Preside ed il Vice Preside della Provincia, il Vice Podestà Zingale, il Podestà di Sasso Marconi, il Provveditore agli studi, un gruppo di ufficiali del Genio, Corpo a cui apparteneva Guglielmo Marconi, durante il conflitto mondiale, ed altre autorità oltre ad una grande moltitudine di popolo ed una folla rappresentanza di fascisti universitari.

Alle 15 accompagnata dal rappresentante dell'Eccellenza il P. Ruffini, Vice Prefetto, Nuccio Bonaglia, e giunta nel chiostro, dove si trova la tomba della Famiglia Marconi, la Vedova di Guglielmo Marconi, Donna Cristina dei Principi Scala.

Presente il Delegato Arcivescovile alla nostra Certosa, Canonico Bastelli con altri sacerdoti, l'Eccellenza ha ordinato l'apertura della tomba di Marconi previo consenso dei famigliari. Gli addetti al servizio, sotto la direzione del cav. Bernardi, tolta la pietra tombale e rimossa la mattonella che copriva la gara hanno sollevato quest'ultima dal loculo mentre i presenti si rendevano omaggio, in profondo raccoglimento. Tola dalla cassa esterna quella di piombo e l'altra di quella che racchiudono la Salma, questa è stata posta in altro loculo di nuova costruzione su quale è stata posta la salma, che ha lasciato il card. Ruffini, Guglielmo Marconi Presidente della Reale Accademia d'Italia e Senatore del Regno, con le date di nascita e di morte.

Il feretro, dopo una prima assoluzione, impartita dal card. Bastelli è stato trasportato a spalla alle chiese di San Girolamo alla Certosa accompagnata dal corteo dei famigliari, dell'autorità e del popolo.

Nel tempio erano state trasportate nel frattempo il corone del Duce, dei figli dello Scienziato Degna, Giulio e Gioia, della Reale Accademia d'Italia, del Senato del Regno, della Decima Legione, del Comune e della Provincia di Bologna, della R. Università della Cassa di Risparmio e d'altre ancora.

Nell'antico Tempio, gremito di popolo, sono state recitate le esequie, seguite dalle assoluzioni di rito alla Salma. Quindi il feretro è stato posto su un'autovettura che, seguito da un corteo di automobili sulle quali si trovavano oltre ai Clerici ed a funzionari, anche le autorità interverute alla esumazione, ha lasciato la Certosa dirigendosi verso Pontecchio.

Il feretro durante il suo percorso è stato fatto oggetto di un continuo affettuoso omaggio da parte di folte moltitudini di popolo, lavoratori dei campi e delle officine che si trovavano allineati nei pressi e ai lati della strada che veniva attraversata dal mesto corteo. A Casalecchio, specialmente, l'omaggio ha assunto un carattere patetico, poiché tutta la popolazione era schierata lungo la

strada di quel popoloso centro per rendere l'estremo, affettuoso, saluto alla Salma.

Quando il feretro è giunto innanzi a Villa Grifone, si trovavano schierate le organizzazioni locali del Partito e le autorità locali. Il parroco di Pontecchio Marconi in colla e stola assistito dal parroco di Sasso Marconi, appena la bara è stata tolta dall'autovettura ha impartito la benedizione alla Messa e quindi la bara è stata portata dinanzi alla cripta dove sono state ripetute le esequie con le rituali assoluzioni. Quindi il feretro è stato calato nell'artistico sarcofago di marmo che è stato chiuso.

Nella penombra della cripta i presenti tutti ed il popolo di Pontecchio si sono raccolti per alcuni istanti in un religioso raccoglimento e quindi la cerimonia intima si è conclusa.

Manzi che ha richiamato l'attenzione sull'intrinseco problema dell'arte da risolvere ad almeno porsi all'esame di ogni sua finalità ed ha sottolineato la duplice attività della critica secondo un fine artistico e secondo un fine pratico; Bubbico che ha posto dei nomi validi anche sotto l'aspetto dell'ortodossia cattolica, Idilio Rusconi, Pennisi ed infine don Primo Mazzolari che ha sapientemente concluso la discussione.

La disciplina della vendita del metano

ROMA, 6 sera. La Gazzetta Ufficiale pubblica il D. M. 2 ottobre 1941 XIX contenente disposizioni relative alla disciplina della vendita del metano, destinato all'uso trazione. A decorrere dal 1.º novembre 1941 XX per l'acquisto di metano e di altri gas, destinati all'autotrazione, sono istituiti appositi buoni, che saranno distribuiti dai Consigli provinciali delle Corporazioni.

Per gli autoveicoli destinati al servizio pubblico di linea e ad uso speciale, i buoni saranno distribuiti dagli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione. Ogni buono dà diritto al prelievo di mc. 2,5 di gas ed è valido solo il mese per il quale è rilasciato. Il Ministero delle Corporazioni fissa mensilmente il contingente da destinare agli autoveicoli. Le assegnazioni mensili di gas per gli autoveicoli ammessi alla circolazione sono stabilite come appresso:

Autovetture mc. 60; autocarri con potenza fino a 15 HP, compresi mc. 60; autocarri in servizio di noleggio da rimessa e promiscuo di noleggio e piazza e autocarri con motori di potenza da 16-20 HP, compresi mc. 100; autocarri con motore di potenza da 20 a 30 HP, mc. 160; autocarri con motore di potenza superiore a 30 HP, mc. 200; taxi che fanno servizio in città con popolazione fino a centomila abitanti mc. 100; in città da 100 mila a 500 mila abitanti mc. 150; in città oltre 500 mila abitanti mc. 200.

Nel limite del contingente stabilito per ciascuna provincia, i consigli provinciali delle Corporazioni hanno facoltà di concedere assegnazioni supplementari di gas alle persone o ditte che ne facciano richiesta, richiedendo, osservando scrupolosamente il seguente ordine di preferenza: autocarri addetti a trasporti alimentari di prima necessità o anche di combustibili e carburanti; autovetture sanitarie, autovetture in servizio pubblico; da piazza e da rimessa; autovetture di organi statali e di enti pubblici; autovetture appartenenti a stabilimenti industriali; autovetture appartenenti ad aziende agricole industriali, commerciali, svolgenti attività di particolare interesse per la difesa ed economia del paese.

Leggete L'AVVENIRE D'ITALIA

RAIMONDO MANZINI
Autore responsabile
Stamperia Tipografica
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

COLLIRIO Pucci

DEL CHIMICO FARMACISTA PERD. PUCCI
per la cura dei
BRUCIORI - RISCALDI - PIZZICORI
CONGIUNTIVITI - LACRIMAZIONE ecc.
Preparato dalla
FARMACIA MALDIFASSI
MILANO - VIA MERVIGLI, 7
In vendita presso tutte le Farmacie

Aut. Prefettoria Milano N. 12943/4/31-XX